

## SULLA PROVENIENZA DELLA SITULA DI PLIKASNA. CONTRIBUTI PER UNA STORIA DEL COLLEZIONISMO DI ANTICHITÀ A PISTOIA NELLA TARDA ETÀ BAROCCA

La piccola situla in argento dorato realizzata da un artigiano di matrice orientale operante in Etruria, forse a Cerveteri, decorata con un articolato fregio figurato, finemente inciso sul corpo, e nota nella letteratura archeologica come “di Plikasna” dal nome dell’etrusco che negli anni attorno al 650 a.C. ha voluto sottolinearne il possesso, segnando il proprio nome, flesso al genitivo, ben due volte, sulla parete esterna del labbro, subito sotto l’orlo, e presso il margine del fondo (fig. 1), costituisce, com’è noto, uno dei monumenti più emblematici dell’Orientalizzante dell’Etruria e come tale è stato considerato fin dalla sua prima pubblicazione nei rami delle immagini aggiunte da Filippo Buonarroti all’edizione del *De Etruria Regali* di Thomas Dempster<sup>1</sup> (figg. 2 - 3).

---

<sup>1</sup> Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 2594. A partire dalla sua pubblicazione tra le immagini aggiunte al testo di Dempster da parte di Filippo Buonarroti (*De Etruria regali libri VII nunc primum editi curante Thoma Coke Magnae Britanniae Armigero Regiae Celsitudini Cosmi III Magni Ducis Etruriae*, vol. I, Florentiae, typis Regiae Celsitudinis apud Joannem Cajetanum Tartinum, & Sanctem Franchium, MDCCXXIII, p. 461, nt. 5; vol. II, Florentiae, typis Regiae Celsitudinis apud Joannem Cajetanum Tartinum, & Sanctem Franchium, MDCCXXIV, tavv. LXXVIII - LXXIX; F. Buonarroti, *Ad monumenta etrusca operi Dempsteriano addita explicationes et conjecturae*, ex Typographia Michaelis Nesterus Firenze, 1726, [in fine di Th. Dempster, *De Etruria regali libri VII nunc primum editi curante Thoma Coke Magnae Britanniae Armigero Regiae Celsitudini Cosmi III Magni Ducis Etruriae*, tomo II, Florentiae, typis Regiae Celsitudinis apud Joannem Cajetanum Tartinum, & Sanctem Franchium, MDCCXXIV], p. 27 - 28, 46, 48, 55 - 56, 62 - 63, 68 - 69, 75 - 76, 104, 109), la situla vanta una nutrita bibliografia; senza alcuna pretesa di completezza si veda L. Bourguet, *Lettre sur l’Alphabet Etrusque à Monsieur Ernest, comte d’Harrab, auditeur de Rote, et Prince de l’Academie Etrusque de Cortone*. in *Bibliothèque Italique* XVIII, MDCCXXXIV, pp. 33 - 36; *Dissertazione I. Sopra l’alfabeto etrusco di Louis Bourget*, in *Saggi di Dissertazioni Accademiche pubblicamente letti nella nobile Accademia Etrusca dell’antichissima città di Cortona*, tomo I, Roma, MDCCXXXV, pp. 13 - 14; *Museum Etruscum exhibens insignia veterum Etruscorum Monumenta, aereis tabulis CC. nunc primum edita et illustrata observationibus Antonii Francisci Gorii, publici Historiarum Professoris, volumen primum-alterum*, Florentiae, 1737, vol I, p. LIII; vol. II, p. 117 - 118, 139, 310, 318, 380; *Lettere Roncagliesi di Giovan Battista Passeri, Giure Consulto ed Accademico Pescarese, scritte dalla sua Villa di Roncaglia al Signor Annibale Degli Abati Olivieri, Patrizzo di detta Città e Segretario della medesima Accademia alla sua Villa di Novilara; nelle quali si prosegue a dare la spiegazione di alquanti monumenti Italici antichi, si scritti, che figurati, Lettera undecima*, in A. Calogera, *Raccolta d’opuscoli scientifici e filologici* tomo XXIII, in Venezia MDCCXXXIX, pp. 318-319; [A.F. Gori], *Difesa dell’alfabeto degli antichi Toscani pubblicato nel 1737 dall’autore del Museo Etrusco, disapprovato dall’illustrissimo Sig. Marchese Scipione Maffei nel tomo V delle sue Osservazioni letterarie date in luce a Verona, con tavole e figure*, Firenze, 1743, p. CCXVI; [G.C. Bini], in *Novelle Letterarie pubblicate in Firenze*, n. 14, 3 aprile 1744, cc. 215-216; *Lettere Gualfondiane del Signor Gius. Clemente Bini Sacerdote Fiorentino Sopra qualche parte dell’Antichità Etrusca all’Illustrissimo Signor Drake Cavaliere Inglese*, In Firenze, Nella Stamperia della SS. Nonziata dirimpetto alla Posta, 1744, p. CXXXI; G. Bianchi, *Ragguaglio delle antichità e rarità che si conservano nella Galleria Mediceo - Imperiale di Firenze. Parte I*, Firenze, 1759, p. 230; Jo. Baptistae Passerii Pisarenensis Nob. Eugubini Proth. Apostolici, ac Regiarum Academiarum Londinensis, & Olomuciensis, ac Italicarum Cortonenis, Institutii Bononiensis, ac Furfuratorum Socii In Thomae Dempsteri libros de Etruria Regali Paralipomena, quibus tabulae eidem operi additae illustrantur. *Accedunt dissertationes De re nummaria Etruscorum, De nomine Etruscorum, et notae in Tabulas Eugubinas, Lucae, Typis Leonardii Venturini*, MDCLXVII, p. 123 s.; L. Lanzi, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e riordinata per comando di S.A.R. l’Arciduca Granduca di Toscana*, in *Giornale de’ Letterati* XLII, 1782, p. 63; L. Lanzi, *Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d’Italia per servire alla storia de’ popoli, delle lingue e delle belle arti*, Milano, 1824, vol. I, p. 170, tav. III; II, p. 140 - 143, 425 - 430, tav. XIV, 4; F. Inghirami, *Monumenti Etruschi, o di Etrusco nome*, vol. III, Firenze, 1825, pp. 259-288, tavv. XIX-XX; G. Conestabile, *Iscrizioni etrusche e etrusco-latine in monumenti che si conservano nell’I. e R. Galleria degli Uffizi di Firenze*, Firenze, 1958, p. 188 n. 202, tav. LVIII; CII 801; L.A. Milani, *Il R. Museo Archeologico di Firenze. Sua storia e guida illustrata*, Firenze, 1912, p. 130; M. Martelli, *Documenti di arte orientalizzante da Chiusi*, in *Studi Etruschi* XLI, 1973, pp. 97 - 120, tavv. XXX - XLI, con altra bibl. alle ntt. 13-20; J.P. Thuillier, *Un motif original de l’orientalisant étrusque*, in *Mélanges de l’Ecole Française de Rome. Antiquité* 86, 1974, p. 64 s., fig. 7; M. Cristofani, *Città e campagna nell’Etruria settentrionale*, Novara, 1976, p. 117 n. 157; M. Cristofani, *Appunti di epigrafia etrusca arcaica. III. Le iscrizioni di Chiusi*, in *Studi Etruschi* XLV, 1977, p. 194 n. 1; M. Cristofani, *L’arte degli Etruschi. Produzione e consumo*, Torino, 1978, p. 46, tav. 20; M. Cristofani, *Etruschi. Cultura e società*, Novara, 1978, figg. a pp. 90-91; F. Canciani, *Coppe fenicie in Italia*, in *Archäologischer Anzeiger* 1979, p. 6, fig. 6; M. Sprenger - G. Bartoloni, *Etruschi. L’arte*, Milano, 1981, pp. 85 86 n. 26, fig. 25, tav. 26; L. Bonfante, *Out of Etruria. Etruscan Influence North and South*, Oxford, 1981, fig. 50; G.M. Della Fina, *La collezione di antichità “etrusche” agli Uffizi in un documento del 1761*, in *Studi Etruschi* XLIX, 1981, p. 4; M. Cristofani, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria nel Settecento*, Roma, 1983, p. 36, nt. 69, p. 85, fig. 47; M. Martelli, in M. Cristofani - M. Martelli, *L’oro degli Etruschi*, Novara, 1983, p. 285 s. n. 116 (con bibl.); G. Camporeale, *La caccia in Etruria*, Roma, 1984, p. 12 e 34, tav. VIII, a-b; M. Cristofani, *Iscrizioni e beni suntuari, i Opus III*, 1984, p. 322 n. 4.3; A. Rastrelli, in *Cento preziosi etruschi*, catalogo della mostra Arezzo 1984, p. 124 n. 72; G.E. Markoe, *Phoenician Bronze and Silver Bowls from Cyprus and the Mediterranean*, Berkeley - Los Angeles - London, 1985, p. 134 s.; *Civiltà degli Etruschi*, catalogo della mostra, Firenze, 1985, p. 85 n. 3.2; J.-P. Thuillier, *Les jeux athlétiques dans la civilisation étrusque*, Roma, 1985, p. 65 s.; G. Camporeale, *La danza armata in Etruria*, in *Mélanges de l’Ecole Française de Rome. Antiquité* 99, 1, 1987, p. 16 n. 5 e p. 29, fig. 2; A. Rastrelli, in *Etrusker in der Toscana. Etruskische Gräber der Frühzeit*, catalogo della mostra

Eccezion fatta per una su generico dato di provenienza da Chiusi, niente è finora noto sull'origine della situla, che unitamente ad una coppa di tipo "fenicio-cipriota" della stessa materia e anch'essa detta provenire da Chiusi, Buonarroti, nel 1726, dichiara di conoscere "multis ab hinc annis" grazie ai disegni avuti dal suo possessore, il pistoiese Lorenzo di Baldassarre Sozzifanti, cavaliere stefaniano e titolare del priorato di Arezzo<sup>2</sup>.

Già a quella data la patera risulta, per esplicita dichiarazione del Senatore fiorentino, perduta<sup>3</sup>. Quaranta anni dopo, Giovan Battista Passeri, nei suoi *Paralipomena* al testo del Dempster, dichiara di esser venuto a conoscenza che "praetiosissimum hoc monumentum male mulctatum fuisse a latrunculo, qui pateram subtraxit, atque conflavit"<sup>4</sup>. Indicazioni affatto diverse vengono da una nota di Giuseppe Bianchi, dal 1753 custode della Galleria granducale, che nel manoscritto della seconda parte della sua guida della Galleria, di cui nel 1759 aveva dato alle stampe, per i tipi della Stamperia Imperiale di Firenze, la prima parte con il titolo di *Ragguaglio delle Antichità e rarità che si conservano in Galleria* e che deriva da un analogo scritto di suo padre, Sebastiano, anch'egli

---

Malmö 1987, p. 269 n. Chiusi.1; F. Nicosia, in *L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi*, catalogo della mostra Viterbo 1987, pp. 150-151 n.16; M. Cygielmann, *Ori e argenti nelle collezioni del Museo Archeologico di Firenze*, Firenze, 1990, p. 16 n. 232; J.R. Jannot, *Remarques sur la "situle" de Plikasna*, in *Latomus* 51, 1992, p. 796 s.; C. De Simone, *Le iscrizioni chiusine arcaiche*, in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio*, Atti del XVII convegno di studi etruschi ed italici, Chianciano Terme 28 maggio - 1 giugno 1989, Firenze, 1993, p. 36 n. 1; ET Cl 2.1-2; G. Bagnasco Gianni, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze, 1996, p. 233 s.; A. Rallo, in *Le donne in Etruria*, Roma, 1989, p. 18 e p. 150, tav. VI; G. Camporeale, *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino, 2000, p. 316, figg. 8-9; S. Haynes, *Etruscan Civilization. A Cultural History*, Mainz, 2000, p. 99 e pp. 108-110, fig. 90; *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, catalogo della mostra, Bologna, 2000, p. 230 n. 256; A. Rastrelli, *Chiusi nel periodo orientalizzante*, in A. Rastrelli (ed.), *Chiusi etrusca*, Chiusi, 2000, p. 77, fig. 72; F. Prayon, *Die goldene Prunkfibel aus der Tomba Regolini-Galassi in Cerveteri. Ueberlegungen zu ihrer Genese und Funktion*, in *Der Orient und Etrurien. Zum Phänomen des "Orientalisierens" im westlichen Mittelmeerraum (10. - 6. Jb. V. Chr.)*, Atti del colloquio Tübingen 12 - 13 giugno 1997, Pisa - Roma, 2000, p. 149; G. Bartoloni, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita dell'aristocrazia*, Roma, 2003, pp. 218-219; A. Minetti, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma, 2004, p. 454; S. Bruni, *Le processioni in Etruria*, in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum (ThesCRA) I*, Los Angeles 2004, p. 23 n. 4; L. Donati - S. Rafanelli, *Il sacrificio nel mondo etrusco*, in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum (ThesCRA) I*, Los Angeles 2004, p. 152 n. 123; *Cibi e sapori nel Mondo antico*, catalogo della mostra Firenze 2005, p. 117 n. 77 e fig. 3 a p. 69; F. Buranelli - M. Sannibale, *Non più solo "Laribia". Un documento epigrafico inedito dalla Tomba Regolini-Galassi di Caere*, in *ΑΕΙΜΝΕΣΤΟΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, 2005, p. 227; G. Camporeale, *Dall'Egitto all'Etruria. Tra Villanoviano recente e Orientalizzante medio*, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e politica*, Atti del XIII convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Orvieto 16-18 dicembre 2005, [*Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, XIII], Roma, 2006, pp. 102-103, figg. 14-15; I. Krauskopf, *Was war in der Situla?*, in *Italo - Tusco - Romana. Festschrift für Luciana Aigner-Foresti zum 70. Geburtstag am 30. Juli 2006*, Wien, 2006, p. 266; M.Y. Treister, *The Toreutics of Chobchis in the 5<sup>th</sup> - 4<sup>th</sup> Centuries B.C. Local traditions, outside Influence, Innovations*, in A. Jvantchik - U. Licheli (edd.), *Achaemenid Culture and Local Traditions in Anatolia, Southern Caucasus and Iran*, Leiden, 2007, p. 78; C. Zaccagnino, *Il Catalogo de' bronzi e degli altri metalli antichi di Luigi Lanzi. Dal collezionismo mediceo al museo pubblico fiorentino (Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms. 105). Con edizione anastatica delle tavole di Francesco Marchisii (Firenze, Biblioteca degli Uffizi, mss. 234 e 235)*, Napoli, 2010, pp. 101 - 102; J. MacIntosh Turfa, *Divining the Etruscan World. The Brontoscopic Calendar and Religious Practice*, Cambridge Mass., 2012, p. 154 e 236, fig. 19 (con altra bibl.); L. Bonfante, *The Etruscans: Mediators between Northern Barbarians and Classical Civilization*, in L. Bonfante (ed.), *The Barbarians of Ancient Europe. Relations and Interactions*, Cambridge Mass., 2012, p. 248; S. Bruni, in *Seduzione etrusca. Dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum*, catalogo della mostra Cortona 2014, p. 353-354 n. II.32; G. Camporeale, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi. Il padre dell'archeologia in Toscana*, catalogo della mostra Firenze 2016, pp. 232-233 n. 59; M. Sannibale, *Winckelmann e l'arte degli Etruschi nella visione dell'Antico*, in *Winckelmann. Capolavori diffusi nei Musei Vaticani*, catalogo della mostra Città del Vaticano 2018, p. 63, fig. 10; A. Maggiani, *La nascita della scrittura nell'Etruria settentrionale*, in *Studi Etruschi* LXXX, 2017, p. 135 n. 3, fig. 1.c e p. 138.

<sup>2</sup> Su Lorenzo Giulio di Baldassarre di Francesco Maria Sozzifanti, nato a Pistoia nel 1665 e colà morto il 17 agosto 1732, si veda, oltre a F. Fontana, *I pregi della Toscana nell'impresa più segnalate de' Cavalieri di Santo Stefano*, Firenze, MDCCI, p. XI; L. Araldi, *L'Italia nobile nelle sue città, e ne' cavalieri figli delle medesime, i quali d'anno in anno sono stati insigniti della Croce di San Giovanni, e di San Stefano*, In Venezia, presso Andrea Poletti, MDCCXXII, p. 187, cfr. B. Casini, *I cavalieri di Pistoia, Prato e Pescia membri del Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa e Martire*, Pisa, 1997, pp. 206 - 207 n. 246; A. Zappelli, *La famiglia Sozzifanti di Pistoia e l'Ordine di Santo Stefano*, in *Quaderni Stefaniani* XXVII, suppl., 2008, p. 41. Per la famiglia Sozzifanti, oltre ai materiali del Fondo Sozzifanti depositati presso l'Archivio di Stato di Pistoia e le notizie raccolte sia in Archivio di Stato di Pistoia, *Priorista Franchi*, vol. 20, *famiglia Sozzifanti*, sia nel fascicolo *Casa Sozzifanti (sec. XVII)* segnato con il n. 134 della Collezione Alberto Chiappelli della Biblioteca Fonteguerriana di Pistoia, si veda V. Capponi, *Biografia pistoiese, o Notizie della vita e delle opere dei pistoiesi illustri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, per azioni virtuose, per la santità della vita ecc. dai tempi più antichi fino ai nostri giorni*, Pistoia, 1878, p. 367; A. Sozzifanti, *Notizie storiche della Famiglia Sozzifanti e sull'altare eretto nel 1627 dal Cav. Mario Sozzifanti nella Chiesa di S. Francesco di Pistoia, per le nozze del nobil Giovane Sig. Mario Sozzifanti con la signorina Elvira Palandri*, Pistoia, Tipografia Cino dei Fratelli Bracali, 1900; R. Breschi, *Modificazioni della scena urbana: i palazzi dei Cancellieri e dei Sozzifanti*, in *Pistoia: una città nello stato mediceo*, catalogo della mostra Pistoia, Fortezza di Santa Barbara, 28 gennaio - 30 settembre 1980, Pistoia, 1980, pp. 190-195 e in particolare per il ramo di Bartolomeo di Francesco pp. 191-192. Su questo ramo della famiglia, discendente da Lorenzo di Girolamo di Cherubino di Bartolomeo si vedano anche i documenti in Firenze, Archivio di Stato, *Deputazione sopra la nobiltà e la cittadinanza*, filza XXXV, fasc. 19. Cfr. anche A. Ruiui, *L'aristocrazia senese: classe di reggimento del sistema cittadino dal medioevo all'età moderna (secoli XII - XIX). Contributo metodologico e prospettive di ricerca per la storia comparata dei ceti dirigenti e delle istituzioni politiche e parlamentari*, Pisa, 2010, pp. 193 - 195.

<sup>3</sup> Cfr. la didascalia della tav. LXXVIII nel secondo tomo del *De Etruria Regali*. La bibliografia della patera è più ridotta rispetto a quella della situla e specie per quanto riguarda i titoli sette-ottocenteschi coincidente con quella del vaso di Plikasna; sulla coppa, tuttavia, si veda M. Martelli, *Documenti di arte orientalizzante...cit.*, 1973, p. 98 s., tavv. XXX, a e XXXI, a; F. Canciani, *Coppe fenicie in Italia...cit.*, 1979, p. 6; G.E. Markoe, *Phoenician Bronze and Silver Bowls...cit.*, 1985, p. 133 s.; G. Bartoloni, *Le società dell'Italia primitiva...cit.*, 2003, pp. 218-219.

<sup>4</sup> In *Thomae Dempsteri libros de Etruria Regali Paralipomena...cit.*, Lucae, MDCCLXVII, p. 125.

custode della Galleria fino alla morte nel 1738, segnala la coppa “in Francia nel Tesoro Reale”<sup>5</sup>, indicazione che qualche anno dopo ritorna sostanzialmente uguale nel *Trattato della Real Galleria in forma di dialogo*, scritto nelle more del processo che lo vide imputato nel 1768-1769, dove, a chiusura del testo relativo alla situla, è detto che “la sua patera è a Parigi nel Tesoro Reale”<sup>6</sup>. Verosimilmente derivata dalle note del Bianchi è l’affermazione che la patera “trovasi nel Museo del Re cristianissimo” segnalata da Luigi Lanzi nel suo catalogo dei bronzi della Galleria, il cui manoscritto è stato pubblicato solo di recente<sup>7</sup>. Tuttavia per quante ricerche siano state fatte, sia da Gilda Bartoloni che da chi scrive, non è stato possibile rintracciare il pezzo a Parigi, né al Louvre, né alla Bibliothèque Nationale. La coppa, peraltro, non compare nell’inventario dei *Diamants de la Couronne...et autres Monuments des Arts et des Sciences existant au Garde-Meuble* voluto dall’Assemblée Nationale Costituente nel giugno del 1791 e dato alle stampe a Parigi in quello stesso anno<sup>8</sup>; ma come è stato visto<sup>9</sup>, l’inventario pubblicato nel 1791, promosso in particolare per verificare materialmente l’esistenza dei diamanti della Corona, che in quei giorni si sospettava essere stati sottratti, registra solo una parte delle collezioni reali.

Sorte diversa ha, invece, conosciuto la situla, che ad una data antecedente la morte di Lorenzo Sozzifanti, avvenuta il 17 agosto 1732, e compresa tra il 1726 anno di edizione delle *Explicationes* del Buonarroti e il giugno del 1729, passò nelle mani del fiorentino Pietro Andrea Andreini (fig. 4), una delle figure di spicco dell’antiquaria dei decenni a cavallo tra Sei e Settecento, che, rientrato a Firenze nel 1727, nella sua abitazione al Canto dei Soldani nel quartiere di San Remigio conservava una celebre e ricca raccolta di antichità formata in parte a Napoli e a Roma, dove fu agente per conto di Cosimo III<sup>10</sup>. Se il celebre elmo iscritto di cui si dice essere stato rinvenuto *apud antiquas Cannas* e pubblicato nel 1727 da Anton Francesco Gori

---

<sup>5</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 20, *Descrizione della R. Galleria*, c. 90. Il passo è trascritto in L. Zangheri, *Il Collezionismo dei Medici e dei Lorena, in Fortuna degli Etruschi*, catalogo della mostra, Firenze, 1985, p. 117, nt. 10. Su quest’opera, il *Ragguaglio* del 1759 e su quella cit. alla nt. seguente, si veda D. Heikamp, *La Galleria degli Uffizi descritta e disegnata*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria*, Atti del convegno Firenze 20 – 24 settembre 1982, Firenze, 1983, pp. 482 s.

<sup>6</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 67, *Trattato della Real Galleria in forma di dialogo con notizie interessanti ed erudite*, c. 113. Il testo è pubblicato in P. Barocchi – G. Gaeta Bertelà, *Per una storia visiva della Galleria fiorentina: il catalogo dimostrativo di Giuseppe Bianchi*, in *Annali della scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia* s. III, 1986, pp. 1117 – 1220; il passo citato a p. 1142; cfr. anche G. Bartoloni, *Le società dell’Italia primitiva...cit.*, 2003, p. 219. Per il processo subito dal Bianchi si vedano i documenti in Firenze, Archivio di Stato, Supremo Tribunale di Giustizia, filza 2209, *Processo contro Giuseppe Bianchi et altri per preteso furto d’arredi preziosi della Real Galleria*, citato in D. Heikamp, *La Galleria degli Uffizi...cit.*, 1983, p. 474, nt. 32; cfr. anche P. Barocchi – G. Gaeta Bertelà, *Danni e furti di Giuseppe Bianchi in Galleria*, in *Studi in memoria di Fabia Borroni Salvadori [Labyrinthos. Studi e ricerche sulle arti dal Medioevo all’Ottocento raccolti da Gian Lorenzo Mellini 13/16]*, Firenze, 1990, pp. 321 – 337; nonché C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, pp. 100 – 103.

<sup>7</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 105, *Catalogo dei bronzi antichi, eretto nella Regia Galleria per ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo, Arciduca d’Austria, Granduca di Toscana, etc, nel MDCCLXXVII, o sia breve descrizione e spiegazione delle antichità che vi si contengono*, c. 239, *Armadio XII – XIII Vasellame*, n. XII.1. Cfr. G. Bartoloni, *Le società dell’Italia primitiva...cit.*, 2003, p. 219 (con qualche inesattezza nella trascrizione) e C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, p. 65 del Catalogo.

<sup>8</sup> *Inventaire des Diamants de la Couronne, perles, pierreries, tableaux, pierres gravées, Et autres Monuments des Arts et des Sciences existants au Garde – Meuble, Inventaire fait en conformité des Décrets de l’Assemblée – Nationale – Constituante des 26, 27 Mai et 22 Juin 1791, par les commissaires MM. Bion, Christin et Delattre, Députés à l’Assemblée Nationale, suivi d’un rapport sur cet Inventaire par M. Delattre*, Paris, 1791.

<sup>9</sup> A. Lefébure, in *Les Bronzes de la Couronne*, catalogo della mostra Paris 1999, p. 27.

<sup>10</sup> Al di là della vasta rete di contatti con le principali personalità della République des Lettres delle Penisola e dell’Europa *savante*, testimonio della considerazione dell’Andreini, che fu tra i primi soci ascritti all’Accademia Etrusca di Cortona, è la medaglia che, in occasione del suo definitivo rientro a Firenze, Francesco Vettori (su di lui si veda S. Bruni, *Anton Francesco Gori, Gaetano Albizzini, Francesco Vettori e l’officina del Museum Etruscum*, in *Symbolae Antiquariae* 7, 2014 [ma 2018], pp. 9-103 ed in particolare pp. 15-16, nt. 2) fece realizzare a Roma da Angelo Sarti (per la medaglia cfr. F. Vannel – G. Toderi, *Medaglie italiane del Museo Nazionale del Bargello*. III. *Secolo XVIII*, Firenze, 2006, p. 115 n. 736, tav. 213, n. 736). Su Pietro Andrea Andreini e la sua collezione notizie in *Delle lodi dell’Abbate Pier Andrea Andreini Nobil fiorentino, Accademico Etrusco. Orazione funerale detta nell’Accademia Etrusca di Cortona il dì primo Dicembre 1729 da Ranieri Tommasi, nobil cortonese ed Accademico Etrusco*, Firenze, appresso Piero Marini, MDCCXXX, da cui discende *Gli scrittori d’Italia, cioè Notizie Storiche, e Critiche intorno alle vite, e agli scritti dei Letterati Italiani del Conte Giambattista Mazzucchelli Bresciano*, Volume I, Parte II, In Brescia, Presso a Giambattista Bossini, MDCCCLIII, pp. 713 – 714 e il profilo tracciato da A. Vannucci, in *Biografia degli Italiani Illustri nelle Scienze, Lettere ed Arti compilata da Letterati Italiani di ogni Provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tiplado*, vol. VI, Venezia, 1838, pp. 448 – 449; si veda inoltre F. Borroni Salvadori, *Le esposizioni d’arte a Firenze dal 1674 al 1767*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* XVIII, 1974, p. 30, nt. 134; D. Levi, *Collezionismo etrusco tra musei accademici e raccolte private (1724 – 1750)*, in *L’Accademia Etrusca*, catalogo della mostra Cortona 1985, p. 140, nt. 34; A. Robinet, *G.W. Leibniz Iter Italicum mars 1689 – mars 1690*, Firenze, 1988, pp. 392 – 397; M.A. Morelli Timpanaro, *Autori, stampatori, librai. Per una storia dell’editoria in Firenze nel secolo XVIII*, Firenze, 1999, p. 6, nt. 14; N. Marcelli, *Un reperto quattrocentesco: la ‘Cronicchetta’ di Neri degli Strinati e il capitolo ‘Eccelsa patria mia, però che amore’ di Antonio di Matteo di Meglio*, in *Medioevo e Rinascimento* XIV, 2008, p. 349. In particolare per la sua collezione M.E. Micheli, “*Gemmae Antiquae Caelatae*” di Anton Francesco Gori, in *Prospettiva* 47, 1986, p. 40; L. Battista, *La collezione di gemme dell’abate Andreini*, in *Antichità viva* XXXII, 1, 1993, pp. 53 – 60; M. Fileti Mazza, *Fortuna della glittica nella Toscana mediceo – lorenesse e storia del Discorso sopra le gemme intagliate di G. Pelli Bencivenni*, Firenze, 2004, p. 21; S. Bruni, in *Winkelmann, Firenze e gli Etruschi. Il padre dell’archeologia in Toscana*, catalogo della mostra Firenze 2016, pp. 242 – 244. Per la sua biblioteca, in parte acquistata dal libraio Giuseppe Maria Rigacci (cfr. M.A. Morelli Timpanaro, *loc.cit.*), ed in particolare per i manoscritti si veda P.G. Ricci, *I manoscritti di casa Andreini*, in *Rinascimento* XIV, 1963, pp. 116 – 126.

era già nelle raccolte granducali a quella data<sup>11</sup>, alla morte dell'Andreini, avvenuta a Firenze il 16 giugno 1729, la collezione venne dispersa dalle figlie: una parte delle iscrizioni, già raccolte a Napoli e dove furono viste dal Mobilion, venne acquistata nel 1737 da Anton Francesco Gori<sup>12</sup>, lo specchio tardo arcaico pubblicato dal Gori nel I tomo delle *Inscriptiones Antiquae*<sup>13</sup> attraverso passaggi al momento non noti passò nella collezione del Visconte de Laval e, quindi, nel 1858 nelle raccolte dell'Ermitage<sup>14</sup>, la maggior parte delle gemme (ben 319) e altri celebri pezzi della collezione, come gli altri due specchi pubblicati dal Gori<sup>15</sup>, il modio rinvenuto a Roma nel 1644<sup>16</sup>, o la placchetta iscritta destinata al collare di uno schiavo che evoca la Via Lata<sup>17</sup>, grazie ai buoni auspici di Filippo Buonarroti e di Sebastiano Bianchi, custode della Galleria, vennero acquistati da Gian Gastone nel 1729. Se la provenienza della situla dalla raccolta dell'Andreini è annotata da Giuseppe Bianchi, il figlio di Sebastiano, nella sua *Descrizione della R. Galleria*<sup>18</sup>, pure il vaso giunse in Galleria in un momento posteriore se si può prestar fede ad Anton Francesco Gori, che discutendo del pezzo in una delle sedute che la Società Colombaria tenne nel suo terzo anno di vita affermava che “il vaso d'argento tutto figurato” fu comprato dal Granduca nel 1735 “alla persuasione di Gaetano Berenstadt”, sodale di Antonio Cocchi e di Pier Antonio Micheli, dilettante di pittura, collezionista e, soprattutto, contralto e virtuoso di Camera della gran Principessa di Toscana, Violante Beatrice di Baviera<sup>19</sup>.

Registrata, al pari degli altri materiali della collezione dell'Andreini acquistati dal Granduca, solo nell'Inventario iniziato nel 1753 e chiuso alla data del 17 maggio 1769 con cui è noto nella letteratura archeologica<sup>20</sup>, la situla era collocata in un armadio della Decima Camera detta “dell'Arsenale”, dove erano conservati, come riferisce il medesimo Bianchi nel suo *Ragguaglio* pubblicato nel 1759, “tutti i rifiuti della Galleria”<sup>21</sup>. L'espressione del Bianchi non deve, tuttavia, trarre in inganno. In questa stanza, infatti, se da una parte erano raccolti una sessantina di ritratti “di Pittori, o troppo deboli, o non certi per essere ammessi fra gli altri di propria mano”, pure erano collocate la raccolta di disegni e le stampe già del Cardinale Leopoldo<sup>22</sup>, una serie di

---

<sup>11</sup> *Inscriptionum Antiquarum Graecarum et Romanarum quae exstant in Etruriae urbibus, Pars Prima, ea complectens quae sunt Florentiae, cum notis cl. v. Antonii Mariae Salvini, in patrio Lyceo Graecarum Literarum publici Professoris, cura et studio Antonii Francisci Gori, presbiteri Florentini Baptistarii et ecclesiae S. Iohannis, Florentiae, MDCCXXVII, tav. XX. Sull'elmo in ultimo M. Iozzo, in Annibale. Un viaggio, catalogo della mostra Barletta 2016, pp. 122 – 123, con bibl.*

<sup>12</sup> *Inscriptionum Antiquarum Graecarum et Romanarum quae in Etruriae urbibus exstant, Pars Tertia, in qua Appendix postrema adiectis tabulis Laconico pisano, sarcophagis et urnis insignioribus anaglypho opere sculptis quae in Florentini musei ceterisque per Etruriam spectantur cum observationibus Antonii Francisci Gori, publici Historiarum Professoris, Florentiae, MDCCXLIII, p. XVIII, 35, 51 s., 178; cfr. C. Gambaro, Anton Francesco Gori collezionista. Formazione e dispersione della raccolta di antichità, Firenze, 2008, p. 12 s.*

<sup>13</sup> *Inscriptionum Antiquarum Graecarum...cit.*, MDCCXXVII, tav. XVI, 1.

<sup>14</sup> Pietroburgo, Ermitage, inv. V 305: in ultimo J. Mavleev, in *Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der sozialistischen Länder*, catalogo della mostra Berlin 1988, p. 352 s. n. F.3, dove, pur ignorando l'appartenenza alla collezione Andreini e la pubblicazione del Gori, è segnalata la bibl. prec. Per la collezione de Laval cfr. A. Linfert, *Antikensammlungen des Adels in Frankreich (im 18. Jh.)?*, in *Antikensammlungen des europäischen Adels im 18. Jahrhundert als Ausdruck einer europäischen Identität*, Akten des internationale Kolloquium in Düsseldorf von 7.2 – 10.2.1996, Mainz, 2000, pp. 182 s.

<sup>15</sup> *Inscriptionum Antiquarum Graecarum...cit.*, MDCCXXVII, tav. XVI, II e III: Firenze, Museo Archeologico, inv. 606 e 608, su cui in ultimo S. Bruni, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi. Il padre dell'archeologia in Toscana*, catalogo della mostra Firenze 2016, pp. 242 – 244 nn. 70 – 71, con bibl. prec.

<sup>16</sup> *Inscriptionum Antiquarum Graecarum...cit.*, MDCCXXVII, p. 262; *Inscriptionum Antiquarum Graecarum...*, MDCCXLIII, p. 4-7, tav. I: Firenze, Museo Archeologico, inv. 1970.

<sup>17</sup> *Inscriptionum Antiquarum Graecarum...*, MDCCXLIII, p. 263 n. 49: Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 863: F. Paolucci, *Museo Nazionale del Bargello. Reperti archeologici*, Firenze, 1994 1994, p. 107 con bibl.

<sup>18</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 20, *Descrizione della R. Galleria*, c. 90: “... Vaso Etrusco di Argento dorato rarissimo per le molte figure che in se contiene e un volta vi era la sua patera ma alla morte del Andreini il vaso venne alla Galleria e la sua patera è in Francia nel Tesoro Reale...”. Il passo è trascritto in L. Zangheri, *Il Collezionismo dei Medici e dei Lorena*, in *Fortuna degli Etruschi*, catalogo della mostra, Firenze, 1985, p. 117, nt. 10.

<sup>19</sup> Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, ms. : *Sunto di memorie proposte nella Società Colombaria distinte in capi dal Tarpatò*, tomo II, c. 387-388; cfr. anche ms. XLI, *Sunti del Domestico*, tomo I, c. 45. Su Gaetano Berenstadt si veda M.A. Morelli Timpanaro, *Per una storia di Andrea Bonducci (Firenze, 1715 – 1766). Lo stampatore, gli amici, le loro esperienze culturali e massoniche*, Roma, 1996, pp. 176-177, nt. 357.

<sup>20</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 98, *Inventario generale di tutte le antichità, pitture et altre preziose rarità che si conoscono nella Reale Galleria di S. A. R. Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria, Gran Duca di Toscana etc Copia esatta cavata dall'Inventario originale ed autentico fatto e finito a di 17 maggio 1769 e d'Ordini di S. A. R. depositato, ed esistente nell'Uffizio delle Revisioni e Sindacati*. La situla è registrata sotto il n. 2605.

<sup>21</sup> *Ragguaglio delle antichità e rarità che si conservano nella Galleria Mediceo-Imperiale di Firenze. Parte I. Opera di Giuseppe Bianchi custode della medesima dedicata all'Illustriss. Sig. March. Bernardino Riccardi de' Signori di Chianni, Rivalto ec. ec. Cavaliere del Militare Ordine di S. Stefano P. e M. Priore di Fiandra e Guardaroba Maggiore per S. M. I. in Toscana*, In Firenze, Nella stamperia Imperiale, MDCCLIX, p. 230.

<sup>22</sup> Su cui si veda G. Chiarini De Anna, *Leopoldo de' Medici e la sua raccolta di disegni nel “Carteggio d'artisti” dell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Paragone*.

curiosità naturali e zoologiche, come alcune zanne di elefante, un corno di rinoceronte<sup>23</sup> e l'ippopotamo imbalsamato già nella Galleria di Ferdinando II<sup>24</sup>, e “*in gran numero bronzi si antichi che moderni*” tra i quali spiccavano il modio e la situla già dell'Andreini<sup>25</sup>. Che la “Camera dell'Arsenale” non fosse un ricetto di materiali di seconda scelta lo conferma il fatto che qui era stata collocata la grande tela con l'*Ospitalità di San Giuliano* di Cristoforo Allori inviata da Pitti dall'Elettrice Palatina, un'opera particolarmente apprezzata non solo negli anni di Ferdinando II, ma ancora nell'avanzato Settecento, tanto da essere più volte citata e riprodotta tra i capolavori della Galleria<sup>26</sup>.

Pur confusa tra i metalli della “Camera dell'Arsenale”, la situla, sia per le sue caratteristiche di prezioso *athurma*, sia per le reiterate citazioni del monumento nel commento del Buonarroti ad illustrazione di vari aspetti della vita e del costume etruschi, costituì fin da subito uno dei pezzi più famosi della Galleria<sup>27</sup>. Con il riordino della Galleria promosso da Pietro Leopoldo e realizzato a partire dal 1775 da Giuseppe Pelli Bencivenni e Luigi Lanzi<sup>28</sup>, se la tela dell'Allori ritornò nella sua sede originaria a Pitti e i *mirabilia* naturali vennero trasferiti in altra sede, la situla trovò una più consona collocazione nel terzo Gabinetto, quello dei bronzi antichi, inaugurando l'esposizione dell'armadio decimosecondo<sup>29</sup>, ovvero la scansia ove erano esposti i pezzi più pregiati del vasellame metallico della collezione, quali, ad esempio, il missorio argenteo di Flavius Ardarurius Aspar rinvenuto nel 1769 presso il fosso Castrone nel Grossetano<sup>30</sup>, la phiale mesomphalos in lamina d'argento decorata a

---

Arte 307, 1975, pp. 38 – 64; Eadem, *Per la ricostruzione della collezione di disegni del Cardinale Leopoldo de' Medici*, in *Paragone*. Arte 387, 1982, pp. 44 – 80; Eadem, *Il volume Universale XXII della collezione di disegni di Leopoldo de' Medici*, in *Gli Uffizi, quattro secoli di una galleria. Convegno internazionale di studi. Fonti e Documenti*, Firenze, 1982, pp. 147 – 214; ed anche M. Fileti Mazza, *Storia di una collezione: dai libri di disegni e stampe di Leopoldo de' Medici all'Età moderna*, Firenze, 2009.

<sup>23</sup> Su questo pezzo si veda D. Heikamp, *La Galleria degli Uffizi...cit.*, 1983, p. 533, nt. 162, con rifer.

<sup>24</sup> Su questo pezzo si veda D. Heikamp, *La Galleria degli Uffizi...cit.*, 1983, p. 469, fig. 44.

<sup>25</sup> Cfr. *supra*, nt. 16.

<sup>26</sup> Firenze, Pitti, Galleria Palatina, inv. 41. La tela, su cui cfr. C. Pizzorusso, *Ricerche su Cristoforo Allori*, Firenze, 19882, p. 53 s., e p. 133, con bibl.prec., fig. 35; *Cristoforo Allori 1577 – 1620*, catalogo della mostra Firenze 1984, p. XX n. XX, fu trasferita a Pitti, da dove proveniva, in occasione del riordino della Galleria promosso da G. Pelli Bencivenni e L. Lanzi. Per il suo trasferimento in Galleria per volontà di Anna Maria Luisa de' Medici si veda S. Meloni Trkulja, *Gli ultimi Medici attraverso i Giornali di Galleria*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria*, Atti del convegno Firenze 20 – 24 settembre 1982, Firenze, 1983, p. 337. Non sorprende l'errore di attribuzione della tela, che il Bianchi riferisce al padre di Cristoforo Allori, il più noto Alessandro, errore che risale a *Il microcosmo della pittura, ovvero Trattato diviso in due Libri*, di Francesco Scannelli da Forlì, In Cesena, Per il Neri, MDCLVII, p. 201. Il quadro è correttamente riferito a Cristoforo in L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del XVII secolo*, Bassano, 1795 (edizione consultata, la sesta, di Giovanni Silvestri di Milano 1833, vol. I, p. 261). La tela venne riprodotta su disegno di Carlo Bozzolini inciso da Ferdinando Gregori in M. Lastrì, *L'Etruria Pittrice ovvero storia della pittura toscana dedotta dai suoi monumenti che si esibiscono in stampa dal secolo X fino al presente*, In Firenze, Per Niccolò Pagni e Giuseppe Bardi, MDCCCLXXXV, vol. II, tav. LXXII e poi su disegno di Jean Baptiste Wicar inciso da Gerard René Le Villain in *Tableaux, statues, bas-reliefs et camées de la Galerie de Florence et du Palais Pitti dessinés par M. Wicar, peintre, et gravés sous la direction de M. Lacombe, peintre; avec les explications par M. Mongez l'aîné, de l'Académie Royale des Inscriptions et Belles Lettres, garde des antiques de Sainte Gèneviève, etc. etc.*, IV, Paris, MDCCCXIX, tav. IV, in alto.

<sup>27</sup> La notorietà del pezzo, così come per l'elmo detto provenire da Canne (cfr. *supra*, nt. 11), impedì che la situla venisse barattata con un gruppo di bronzi moderni offerti in cambio da un non meglio specificato “Pitigni” come ricordava Giuseppe Bianchi nella sua difesa nel corso del processo del 1768-1769 (Firenze, Archivio di Stato, Supremo Tribunale di Giustizia, filza 2209, *Processo contro Giuseppe Bianchi...cit.*, c. 402 s.). La vicenda è ricordata in C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, pp. 100 – 103, ove alla nt. 466 è trascritta parte della deposizione. In queste pagine la studiosa attribuisce a questo personaggio il titolo di Duca e ipotizza che la richiesta della situla avesse lo scopo di riunire il prezioso cimelio alla patera già Sozzifanti pubblicata dal Buonarroti che il Bianchi dichiarava essere nel Tesoro di Luigi XV (cfr. p. 101), lasciando implicitamente intendere che il “Duca di Pitigny” operasse per conto del Re di Francia. L'ipotesi, tuttavia, sembra priva di fondamento. Un Duca di Pitigny non sembra essere presente nei quadri della nobiltà francese, come conferma il ricco repertorio di C. Levantal, *Ducs et pairs et duchés-pairies laïques à l'époque moderne (1519-1790)*, Paris, 1996. Né le parole del Bianchi fanno riferimento ad un suo legame con la Corona di Francia. Questo personaggio resta, nella sostanza, misterioso: in quegli stessi anni un certo Petigny è al servizio del Delfino in qualità di valletto di guardaroba ed è ricordato dal Duca di Luynes nei suoi *Mémoires sur la Cour de Louis XV* per essere stato arrestato a Saumeur nel giugno del 1750 (cfr. *Mémoires du Duc de Luynes sur la Cour de Louis XV (1735 – 1758) publiés sous le patronage de M. le Duc de Luynes par MM. L. Dussieux et E. Soulié*, tome X, Paris, 1862, p. 416); altra possibilità è che si tratti di Jean-Charles de Pétigny, signore di Rivery, nato in Piccardia nel 1689 e morto il 4 marzo 1780, che fu ufficiale del Duca di Berry e agente di Marie Charles Louis d'Albert de Luynes, Duca di Chevreuse, luogotenente generale delle armate reali. Tuttavia per nessuno dei due è stato possibile rintracciare notizie di un loro tour a Firenze.

<sup>28</sup> Nell'inventario redatto in quell'occasione e chiuso nel 1784 (Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms. 113) la situla è registrata sotto il n. 1537.

<sup>29</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 105, *Catalogo dei bronzi antichi, eretto nella Regia Galleria per ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, etc, nel MDCCCLXXVII, o sia breve descrizione e spiegazione delle antichità che vi si contengono*, c. 239, *Armadio XII – XIII Vasellame*, n. XII.1. Cfr. C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, p. 65 del Catalogo. Si veda anche L. Lanzi, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e riordinata...cit.*, in *Giornale de' Letterati* XLII, 1782, p. 63.

<sup>30</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 105, *Catalogo dei bronzi antichi, eretto nella Regia Galleria per ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, etc, nel MDCCCLXXVII, o sia breve descrizione e spiegazione delle antichità che vi si contengono*, c. 239, *Armadio XII – XIII Vasellame*, n. XII.27. Cfr. C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, p. 66 del Catalogo. Si veda anche L. Lanzi, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e*

sbalzo con una corona di foglie lanceolate<sup>31</sup>, ovvero la serie di anse figurate, tra le quali quella recuperata a Portico di Romagna nel 1757<sup>32</sup> e quella di età tardoclassica con Dionysos dormiente<sup>33</sup>.

Questo, in breve, quanto finora noto della storia collezionistica della situla “di Plikasna”. Qualche altro dato è tuttavia possibile aggiungere andando a “scavare” tra i materiali superstiti della travagliata officina dell’ *Iter Hetruscum*, la tarda opera che Athanasius Kircher concepì durante il suo soggiorno fiorentino del 1659, quando venne nominato lettore di filosofia presso il Collegio di San Giovannino vicino al Palazzo Medici di via Larga<sup>34</sup> e a cui il gesuita attese negli ultimi anni della sua vita<sup>35</sup>.

---

riordinata...cit., in *Giornale de' Letterati* XLII, 1782, p. 63. Per questa acquisizione si veda C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, p. 131 – 133 e per il missale R.E. Leader-Newby, *Silver and Society in Late Antiquity. Functions and Meanings of Silver Plate in the Fourth to the Seventh Centuries*, Aldershot, 2004, p.p. 46 -47 (con bibl.); A. Ducci, *Dal tardoantico alle soglie del Mille. Il cammino delle arti nell'altomedioevo toscano*, in M. Collareta (ed.), *Visibile parlare. Le arti nella Toscana medievale*, Pisa, 2013, pp. 36 – 37, fig. 2.

<sup>31</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 105, *Catalogo dei bronzi antichi, eretto nella Regia Galleria per ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, etc, nel MDCCLXXVII, o sia breve descrizione e spiegazione delle antichità che vi si contengono*, c. 239, Armadio XII – XIII Vasellame, n. XII.32. Cfr. C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, p. 66 del Catalogo. Si veda anche L. Lanzi, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e riordinata...cit.*, in *Giornale de' Letterati* XLII, 1782, p. 63. Su questa phiale M. Martelli, in *L'oro degli Etruschi...cit.*, 1983, p. 319 s. n. 287, con bibl. prec.

<sup>32</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 105, *Catalogo dei bronzi antichi, eretto nella Regia Galleria per ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, etc, nel MDCCLXXVII, o sia breve descrizione e spiegazione delle antichità che vi si contengono*, c. 239, Armadio XII – XIII Vasellame, n. XII.49. Cfr. C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, p. 67 del Catalogo. Su questa ansa e gli altri materiali recuperati a Portico di Romagna si veda G. Ciampoltrini, *I "frantumi di antichità" di Portico di Romagna. Un complesso tardoarcaico dalla Valle del Montone (Scadurano 1756)*, in *Studi Etruschi* LXX, 2004, pp. 79 – 95; C. Zaccagnino, *Una tomba con carro nell'Appennino tosco – emiliano. Recupero di un ritrovamento settecentesco*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité* 118, 1, 2006, pp. 215 – 236, nonché anche S. Bruni, *Gli Etruschi nella Firenze degli anni di Gian Gastone e della Reggenza: collezioni, antiquari e mercanti*, in *Winckelmann Firenze e gli Etruschi...cit.*, 2016, p. 59, con altra bibl. a nt. 19.

<sup>33</sup> Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 105, *Catalogo dei bronzi antichi, eretto nella Regia Galleria per ordine di Sua Altezza Reale Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, etc, nel MDCCLXXVII, o sia breve descrizione e spiegazione delle antichità che vi si contengono*, c. 239, Armadio XII – XIII Vasellame, n. XII.57. Cfr. C. Zaccagnino, *op.cit.*, 2010, p. 68 del Catalogo. Si veda anche L. Lanzi, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e riordinata...cit.*, in *Giornale de' Letterati* XLII, 1782, p. 63. Su quest'ansa cfr. M. Bonamici, in *Prospettiva*

<sup>34</sup> Per questo collegio si veda P. Matracchi, *Il Collegio di San Giovannino a Firenze*, in G. Rocchi Coopmans de Yoldi (ed.), *Architetture della Compagnia Ignaziana nei centri antichi italiani*, Firenze, 1999, pp. 111 – 117, con bibl.

<sup>35</sup> Su quest'opera e le sue vicende si veda I. Rowland, *The Lost Iter Hetruscum of Athanasius Kircher (1665-78)*, in *New Perspectives on Etruria and Early Rome. In Honor of Richard Daniel De Puma*, Madison, 2009, pp. 274 – 289. Cfr. anche J. Fletscher, *Athanasius Kircher and Duke August of Brunswick-Lüneburg. A chronicle of friendship*, in J. Fletscher (ed.), *Athanasius Kircher und seine Beziehungen zum gelehrten Europa seiner Zeit*, Wiesbaden, 1988, pp. 127-128e 137; O. Hein, *Die Drucker und Verleger der Werke des Polyhistor Athanasius Kircher s.J. Allgemeiner Teil, analytische Essays, Einzel-Aspekte und Ergebnisse, Ikonographie, Tabellen*, Köln, 1993, p. 326 n. (22); H. Sibert, *Kircher and His Critics. Censorial Practice and Pragmatic Disregard in the Society of Jesus*, in P. Findlen (ed.), *Athanasius Kircher. The last Man who knew Everything*, New York, 2004, pp. 84-85; J.E. Fletcher, *A Study of the Life and Works of Athanasius Kircher "Germanus Incredibilis"*, Leiden, 2011, p. 539; C.S. Fiore, *"Parmi d'andare peregrinando dolcissimamente per quell'Etruria". Scoperte antichità e natura nell'Etruria di Curzio Inghirami e Athanasius Kircher*, in *Storia dell'arte* 133, n.s. 33, 2012, pp. 60-65. L'opera si colloca, in qualche maniera, sulla scia degli *Etruscarum Antiquitatum Fragmenta* di Curzio Inghirami e doveva costituire il caposaldo attorno cui, grazie anche al tramite di Carlo Roberto Dati, stringere i legami tra il gesuita e i Granduchi di casa Medici, come testimoniano le numerose lettere del Kircher al Cardinale Leopoldo, a Ferdinando II, a Mattia, al Cardinale Giovan Carlo e al figlio di Ferdinando II, Cosimo, pubblicate in A. Mirto, *Le lettere di Athanasius Kircher della Biblioteca Nazionale di Firenze*, in *Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"* LIV, n.s. XL, 1989, pp. 140 – 162 e *Lettere di Athanasius Kircher dell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"* LXV, n.s. LI, 2000, pp. 219 – 240. Il manoscritto sembra andato perduto, ma forse una copia della prima stesura potrebbe trovarsi tra le carte di Giovan Battista Orsucci a Lucca, che ne era in possesso come risulta da una lettera di Kircher all'Orsucci del 14 maggio 1666 (cfr. Lucca, Archivio di Stato, G.B. Orsucci, m. 47, lettera n. 164, c. 417, su cui si veda la scheda di L. Busti, in *Athanasius Kircher S.J. Il museo del mondo. Macchine Esoterismo Arte*, a cura di E. Lo Sardo, catalogo della mostra, Roma, Palazzo di Venezia, 28 febbraio – 22 aprile 2001, Roma, 2001, pp. 350 – 351 n. VII.1).

Su Kircher si veda C. Reilly, *Athanasius Kircher: a master of a hundred arts, 1602–1680*, Wiesbaden, 1974; J. Godwin, *Athanasius Kircher: A Renaissance man and the quest for lost knowledge*, London, 1979; V. Rivosecchi, *Esotismo in Roma Barocca: Studi sul Padre Kircher*, Rome, 1982; I. Gomez de Llano, *Athanasius Kircher (1602–1680), Itinerario del extasis, o Las imagenes de un saber universal*, Madrid, 1986; M. Casciato, M. Ianniello, M. Vitale (edd.), *Enciclopedismo in Roma barocca: Athanasius Kircher e il museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, Venice, 1986; P. Findlen - A. Lugli, *Inquiry as Collection: The Athanasius Kircher Museum in Rome*, in *RES*, 12, 1986, pp. 109–124; J. Fletscher (ed.), *Athanasius Kircher und seine Beziehungen...cit.*, 1988; T. Leinkauf, *Mundus combinatus. Studien zur Struktur der barocken Universalwissenschaft am Beispiel Athanasius Kirchers S.J (1602–1680)*, Berlin, 1993; P. Findlen, *Possessing Nature: Museums, Collecting, and Scientific Culture in Early Modern Italy*, Berkeley, 1994; Eadem, *Scientific Spectacle in Baroque Rome: Athanasius Kircher and the Roman College Museum*, in *Roma Moderna e Contemporanea*, 3, 1995, pp. 625–665; E. Lo Sardo (ed.) *Iconismi & Mirabilia da Athanasius Kircher*, Rome, 1999; I. Rowland, *The Ecstatic Journey: Athanasius Kircher in Baroque Rome*, Chicago, 2000; *Athanasius Kircher S.J. Il museo del mondo. Macchine Esoterismo Arte*, a cura di E. Lo Sardo, catalogo della mostra, Roma, Palazzo di Venezia, 28 febbraio – 22 aprile 2001, Roma, 2001; D. Stolzenberg (ed.), *The Great Art of Knowing: The Baroque Encyclopedia of Athanasius Kircher*, Stanford, 2001; P. Findlen (ed.), *Athanasius Kircher. The last Man who knew Everything*, New York, 2004; J. Godwin, *Athanasius Kircher's Theatre of the World. The Life and Work of the Last Man to Search for Universal Knowledge*, Rochester, Vt., 2009; G. Totaro, *L'autobiographie d'Athanasius Kircher. L'écriture d'un jésuite entre vérité et invention au seuil de l'oeuvre. Introduction et traduction française et italienne*, Berne, 2009; D. Stolzenberg, *Egyptian Oedipus Athanasius Kircher and the Secrets of Antiquity*, Chicago, 2013; V.P. Tschudi, *Baroque Antiquity. Archaeological Imagination in Early Modern Europe*, Cambridge, 2017, pp. 174-205.

Nel marzo del 1677 Kircher ricevette per il tramite di un confratello, il fiorentino Francesco di Leonardo di Buonarroto Buonarroti Simoni, fratello del ben più noto Filippo, la notizia che Baldassarre di Francesco Maria Sozzifanti, padre del su ricordato Lorenzo, aveva presso di sé un grande bronzetto che presentava, incisa a freddo sulla gamba destra, una lunga iscrizione in caratteri etruschi<sup>36</sup>.

Diversamente da quanto affermato di recente<sup>37</sup>, il Sozzifanti non conosceva personalmente Kircher, ma aveva non episodici contatti con la Compagnia di Gesù non solo per il patronato che la famiglia aveva sulla cappella dedicata a San Francesco Saverio nella chiesa di S. Ignazio di Lojola (o dello Spirito Santo) di Pistoia, ma soprattutto per lo stretto rapporto con il fratello, Lorenzo di Francesco Maria Sozzifanti, anch'egli gesuita e all'epoca rettore del collegio di Siena<sup>38</sup>, grazie al quale, tra le altre cose, poté avere la “*fortuna di vedere, e godere costì in Roma la sua [scil. del Kircher] nobile, ingegniosa, e famosa Galleria*” come lo stesso Sozzifanti ricorda a Kircher nella sua prima lettera inviategli<sup>39</sup>. E' infatti solo nell'inverno del 1677, dopo che, sempre tramite Padre Buonarroti, il Sozzifanti aveva ricevuto una missiva del Kircher con alcune osservazioni sul bronzetto, che il cavaliere pistoiese stringerà un personale carteggio con il celebre gesuita<sup>40</sup>.

Baldassarre di Francesco Maria di Lorenzo di Girolamo apparteneva ad una delle famiglie più in vista del patriziato pistoiese, i Sozzifanti, una famiglia originaria della Val di Nievole inurbatasi a Pistoia allo scorcio del XII secolo e che nel corso del Sei – Settecento si era imparentata con le principali casate di quella città, come i Fabroni, i Panciaticchi, gli Arrighi, i Baldinotti e i Rospigliosi. Secondo la tradizione familiare, il 9 marzo 1641 (1642) Baldassarre aveva vestito l'abito di cavaliere stefaniano succedendo al padre nel priorato di Arezzo istituito dal nonno nel 1593<sup>41</sup>; nel 1663 aveva comandato, coprendosi di onore, la galera granducale intitolata a San Cosimo<sup>42</sup>. Nel 1664 si unì in matrimonio con Caterina di Francesco Rospigliosi,

---

<sup>36</sup> La lettera sembra andata dispersa, nel carteggio superstiti si conserva di Francesco Buonarroti solo la missiva del 23 marzo 1677 relativa alla notizia della nascita a Perugia di un “vitello mostruoso”, di cui il gesuita inviava a Kircher una descrizione e un disegno: Roma, Archivio Storico della Università Pontificia Gregoriana, vol. 565, c. 222 r-v.: lettera da Perugia in data 23 marzo 1677. Assai scarse sono le notizie sulla biografia di Francesco Buonarroti, nato a Firenze nel 1654 (cfr. Firenze, Opera di Santa Maria del Fiore, Registri Battesimali n. 50, c. 29r n. 478 alla data di venerdì 27 maggio 1654) e che il fratello Filippo ricorda nella sua *Descrizione Genealogica della Nobile Famiglia de' Buonarroti Simoni* pubblicata da A.F. Gori in *Vita di Michelagnolo Buonarroti pittore scultore architetto e gentiluomo fiorentino pubblicata mentre viveva dal suo scolare Ascanio Condivi Seconda Edizione corretta ed accresciuta di varie annotazioni col ritratto del medesimo ed altre figure in rame*, In Firenze, Per Gaetano Albizzini, MDCCXXXVI, p. 94. La lettera a Kircher attesta che nel 1677 si trovava a Perugia; dieci anni dopo, nel 1687, Francesco Buonarroti è a Siena, dove è nominato confessore straordinario del monastero delle cappuccine di S. Egidio, come testimoniano le carte di un processo ad alcune suore sospette di eresia quietista studiate in A. Melena, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma, 2003, pp. 180-181; cfr. anche E. Brambilla, *Il segreto e il sigillo: denunce e comparizioni spontanee nei processi inquisizionali*, in *Bollettino della Società di Studi Valdese* CXXIV, n. 200, giugno 2007, pp. 151 s. E' noto che morì a Siena il 18 ottobre 1709. Il bronzetto è il cosiddetto Putto Graziani, per il quale cfr. *infra*, nt. 55.

<sup>37</sup> C.S. Fiore, “*Parmi d'andare peregrinando dolcissimamente per quell'Etruria*”...*cit.*, 2012, p. 61. Solo dal dicembre del 1677 Baldassarre Sozzifanti fu in corrispondenza con Athanasius Kircher; le sue lettere si conservano in Roma, Archivio Storico della Università Pontificia Gregoriana, vol. 566, si tratta in particolare di quattro lettere da Perugia in data 10 dicembre 1677 (cc. 28 r – 30 r), 14 dicembre 1677 (cc. 26 r-v), 5 marzo 1678 (cc. 27 r-v) e 30 maggio 1679 (cc. 25 r-v).

<sup>38</sup> Per il gesuita Lorenzo di Francesco Maria Sozzifanti, che dopo aver ricoperto vari incarichi nelle Marche, dove nel 1660 fu ad Ascoli (cfr. *Lettere dettate dal Card. Sforza Pallavicino di gloriosa memoria. Raccolte e dedicate alla Santità di N. Sig. Papa Clemente Nono da Giambattista Panarelli Cremonese*, In Roma, Per Angelo Bernabò, 1668, p. 340) e poi a Macerata (cfr. *Lettere di Gian Paolo Oliva della Compagnia di Gesù*, Tomo primo, In Bologna, Per il Longhi, MDCCIII, pp. 92-93), fu negli ultimi anni di vita, dal 1667 fino alla morte, primo rettore del collegio della Compagnia di Gesù a Siena (cfr. A. Malena, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma, 2003, p. 125, nt. 48; M. Sangalli, *I Gesuiti a Siena (XVI – XVII secolo)*, in A. Angelini – M. Pellegrini (edd.), *La chiesa di San Vigilio a Siena. Storia e arte dalle origini monastiche allo splendore dell'età barocca*, Firenze, 2018, pp. 23-59).

<sup>39</sup> Roma, Archivio Storico della Università Pontificia Gregoriana, vol. 566, lettera di B. Sozzifanti ad A. Kircher da Perugia in data 10 dicembre 1677, cc. 28 r – 30 r: c. 29 r. La lettera è stata trascritta, non senza qualche lieve imprecisione, in appendice a C.S. Fiore, “*Parmi d'andare peregrinando dolcissimamente per quell'Etruria*”...*cit.*, 2012, p. 71 s. Documento 4, articolo che può rappresentare una conferma a quanto affermato da Ingo Herklotz, riprendendo un suggerimento di Rudolf Pfeiffer nella sua *History of Classical Scholarship* del 1968, circa i rischi a cui vanno incontro gli studi antiquari che necessitano di una duplice competenza, “quella dell'oggetto analizzato dagli eruditi del passato e anche quella dei loro interessi conoscitivi e del contesto intellettuale e sociale al quale appartengono” (I. Herklotz, *La Roma degli antiquari. Cultura e erudizione tra Cinquecento e Settecento*, Roma, 2012, p. 8). Alla giovane studiosa, che ha sviluppato il proprio interesse per l'etruscheria del XVII secolo nell'ambito di un Dottorato di ricerca in Strumenti e Metodi per la Storia dell'Arte presso la Sapienza di Roma, sembra essere sfuggito che la “*statuetta antica*” è il celebre “Putto Graziani” e che la “*Patera*” e “*l'Orciuolo [...]* l'uno e l'altro a basso rilievo istoriato di animale, vittimari, et altre figure di ministri sacrificanti; oltre l'esser in bocca, et sotto il fondo dell'orciuolo alcuna parola di lettere antiche etrusche” altri non siano che la situla “di Plikasna” e la coppa pubblicate dal Buonarroti, ovvero tre monumenti di assoluto rilievo che occupano un posto di primo piano nella letteratura moderna sul mondo etrusco.

<sup>40</sup> Cfr. *supra*, nt. 37.

<sup>41</sup> B. Casini, *I cavalieri di Pistoia*...*cit.*, 1997, pp.143-144 n. 164. A. Chiti, *Glorie marinare pistoiesi*, in *Bollettino Storico Pistoiese* XI, n. XVI, 1938, p. 16 s.; A. Agostini, *Pistoia e il mare. I Cavalieri di Santo Stefano e Pistoia*, Pistoia, 2008, p. 46 e p. 114.

<sup>42</sup> *La Galleria dell'Onore ove sono descritte le Segnalate Memorie del Sagr'Ordine Militare di S. Stefano P. e M. e de' suoi cavalieri colle Glorie antiche, e moderne*

cugina di secondo grado del cardinale Giulio, di lì a poco Papa con il nome di Clemente IX<sup>43</sup>, dalla quale ebbe dieci figli: cinque femmine e altrettanti maschi, uno dei quali intraprese la carriera religiosa, mentre il maggiore Lorenzo Giulio e i due cadetti Luigi Maria (1679 – 1707) e Giovanni Maria Gaetano (nato nel 1684) vestirono l'abito di cavaliere stefaniano; il più piccolo è Francesco Maria, il cui figlio Baldassarre, proseguì la discendenza dopo che il figlio di Lorenzo, anch'egli di nome Baldassarre, morì nel 1746 senza eredi. Abbandonato il servizio attivo presso la flotta granducale, negli anni Settanta, grazie anche ai legami parentelari con i Rospigliosi, Baldassarre ricoprì l'incarico di capitano della fortezza di Perugia<sup>44</sup>; quindi Baldassarre di Francesco Maria di Lorenzo concluse la propria esistenza rivestendo, dal 1683 al 1690, la carica di governatore della Lunigiana per conto di Cosimo III<sup>45</sup>. A lato dell'impegno profuso per il proprio *cursum* militare e di uomo di governo, Baldassarre coltivò un grande interesse nei confronti del mondo antiquario-naturalistico, riunendo nel suo palazzo a Pistoia, il cosiddetto Palazzo del Priorino, fatto costruire da suo nonno Lorenzo tra la fine del Cinquecento e gli inizi del XVII secolo verosimilmente su disegno di Jacopo Lafri nell'attuale Corso Silvano Fedi ed oggi sede delle suore mantellate Serve di Maria<sup>46</sup>, una importante collezione<sup>47</sup> che lo rese uno dei personaggi di spicco del mondo culturale di Pistoia nel corso dei primi decenni del regno di Cosimo III<sup>48</sup>.

Quando inizia il rapporto epistolare con Athanasius Kircher, Baldassarre Sozzifanti era dunque a Perugia in una

---

*dell'illustri loro patrie, e famiglie dentro, e fuori l'Italia e col dilettevole intreccio di molte Storiche, e Geografiche Erudizioni. Opera del cavaliere Giorgio Viviano Marchesi Patrizio Forlivese. Parte seconda*, In Forlì, Per li Fratelli Mazzoleni, MDCCXXXV, p. 284; cfr. anche

<sup>43</sup> Cfr. *L'Armi e gli Amori. Epitalamio di Bartolomeo Nencini nelle nozze del Cav. Cap. Baldassarre Sozzifanti colla Signora Caterina Rospigliosi*, Pistoia, Fortunati, MDCLXIV.

<sup>44</sup>A. De Mosto, *Milizie dello Stato romano dal 1600 al 1797*, in *Memorie storiche militari* 10, (1914), pp. 193-580. Per la prospettiva familiare della politica militare di Papa Rospigliosi cfr. G. Lutz, *Das päpstliche Heer im Jahre 1667. Apostolische Kammer und Nepotismus, römisches Militärbudget in der frühen Neuzeit*, in *Archivum Historiae Pontificiae*, XIV (1976), pp. 180-181 nt. 28.

<sup>45</sup> Cfr. *Memorie storiche della Città di Pistoia raccolte da Jacopo Maria Fioravanti Nobile Patrizio Pistoiese*, In Lucca, Per Filippo Maria Benedini, MDCCLVIII, p. 474.

<sup>46</sup> Su questo palazzo si veda V. Franchetti Pardo, *Jacopo Lafri: un architetto pistoiese tra fine Cinquecento e Seicento*, in *Bollettino del Centro Studi per la Storia dell'Architettura* 27, 1980, pp. 77 - 84; M.A. Giusti, *Edilizia in Toscana dal XV al XVII secolo*, Firenze, 1990, pp. 165 - 166; E. Berletti, *Alcune riflessioni sull'architettura pistoiese del Cinquecento*, in *Le dimore di Pistoia e della Valdinievole. L'arte dell'abitare tra ville e residenze urbane*, Atti del convegno Pistoia - Santomato, 26 - 29 marzo 2003, Firenze, 2004, pp. 45 - 46, figg. 9-10. Per l'architetto Jacopo Lafri, oltre al profilo tracciato da M.G. Ercolino nel LXIII volume del *Dizionario biografico degli Italiani* (2004), si veda G.C. Romby, *Jacopo Lafri architetto pistoiese del Cinquecento. Novità documentarie*, in *Bollettino Storico Pistoiese* XCI, 1989, pp. 75 - 94; cfr. anche C. Cecchetti, *Jacopo Lafri. Architetto*, Pistoia, 2010.

<sup>47</sup> Per il museo di Baldassarre Sozzifanti si veda *Observationes circa viventia, quae in rebus non viventibus reperiuntur. Cum micrographia curiosa sive rerum minutissimarum Observationibus, quae ope Microscopij recognitae ad vivum exprimuntur. His accesserunt aliquot Animalium Testaceorum Icones non antea in lucem editae. Omnia Curiosorum Natura Exploratorum Utilitati & Lucunditati expressa & oblata. Illustrissimo Domino D. Leoni Strozzae excellentissimi Ducis Strozzae Filio a Patre Philippo Bonanni Socit. Iesu Sacerdote*, Romae, Typis Dominici Antonij Herculis, MDCXCI, p. 315; *Musaeum Kircherianum sive Musaeum a P. Athanasio Kirchero in Collegio Romano Societatis Jesu jam pridem inceptum nuper restitutum, auctum, descriptum, & iconibus illustratum Excellentissimo Domino Francisco Mariae Ruspoli antiquae urbis agyllinae Principi oblatum a P. Philippo Bonanni Societatis Jesu*, Romae, Typis Georgii Plachi Caclaturam Profitensis & Characterum Fusoriam prope S. Marcum, MDCCIX, p. 405; A. Matani, *Delle produzioni naturali del territorio pistoiese. Relazione istorica e filosofica*, In Pistoia, nella Stamperia di Atto Bracali, MDCCXLII, p. 11; *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del secolo XVII raccolte dal dottor Gio. Targioni Tozzetti*, tomo III, In Firenze, MDCCCLXXX, p. 236; cfr. anche A. Tosi, "Biblioteche della natura". *Collezioni naturalistiche nella Toscana del primo Settecento*, in *Annali della Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia*, s. III, XIX, 3, 1989, p. 1029 e P. Findlen, *Scientific Spectacle in Baroque Rome. Athanasius Kircher and the Roman College Museum*, in M. Feingold (ed.), *Jesuit Science and the Republic of Letters*, Cambridge, 2002, p. 260.

La raccolta di *naturalia* venne venduta dalla famiglia nel 1735 dopo la morte del figlio Lorenzo e venne acquistata e divisa in quattro tra il canonico Giovanni Vincenzo dei marchesi Capponi (su cui cfr. la voce di M.A. Morelli Timpanaro nel XIX volume del *Dizionario biografico degli Italiani* [1976]), il dottor Niccolò Gualtieri (su cui si veda il profilo tracciato da G. Targioni Tozzetti in *Novelle Letterario* n. 9, 28 febbraio 1744, cc. 129-136 e n. 10, 6 marzo 1744, cc. 145 - 151, da cui dipende G. Pelli Bencivenni, in *Elogi degli uomini illustri Toscani*, IV, In Lucca, MDCCCLXXXIV, pp. DCCXXII-DCCXXVIII), il cavaliere Giovanni de Baillou (su cui cfr. C. Riedl-Dorn, *Chevalier de Baillou und das Naturalienkabinett*, in R.Zedinger (ed.), *Lotbringens Erbe. Franz Stephan von Lotbringen*, St. Pölten, 2000, pp. 110-115) e Pier Antonio Micheli, alla cui morte questa parte passò a Giovanni Targioni Tozzetti (sulla collezione di quest'ultimo cfr. ora C. Cipriani - A. Scarpellini, *Un contributo alla mineralogia settecentesca. La collezione di Giovanni Targioni Tozzetti*, Firenze, 2007).

Non apparteneva alla raccolta di Baldassarre il creduto autoritratto di Bronzino, in realtà un dipinto del tardo cinquecento di scuola fiorentina verosimilmente derivato dall'incisione che accompagna la seconda edizione delle *Vite* di Vasari, ricordato dal Lanzi: L. Lanzi, *Taccuino di Roma e di Toscana (1778-1789 circa)*, a cura di Donata Levi, Pisa, 2002, p. 208. Il dipinto, acceduto nel 1972 alla Galleria degli Uffizi, ove è registrato sotto il n. 9609, giunse ai Sozzifanti nel 1698 da Roma dagli eredi di Girolamo Frescobaldi e nell'Ottocento risulta depositato presso l'Orfanotrofio Puccini di Pistoia: cfr. *Gli Uffizi. Catalogo generale*, Firenze, 1980, p. 1001 n. 9609, con bibl.

<sup>48</sup> Sull'ambiente pistoiese si veda G. Cipriani, *Pistoia dalla "crisi" del Seicento al trionfo dell'Illuminismo*, in A. Agostini, *La Fabroniana di Pistoia. Storia di una biblioteca e del suo fondatore*, Firenze, 2011, pp. 13-70. Per il coté archeologico-antiquario cfr. G. Millemaci, *Reimpieghi di antichità ed interessi antiquari a Pistoia fra Medioevo e Rinascimento*, in *Bollettino Storico Pistoiese* CVIII, 2006, pp. 51-76; G. Capecchi, *Invenzioni, dubbi e ipotesi, certezze. La ricerca delle antichità etrusche e romane nel territorio pistoiese fino alle prime Carte archeologiche*, in P. Perazzi (ed.), *Carta archeologica della Provincia di Pistoia*, Firenze, 2010, pp. 29-42 (con rifer.).

posizione di rilievo, quale capitano della fortezza pontificia; tuttavia, nonostante il ruolo che ricopriva, il cavaliere pistoiese sembra essere rimasto sostanzialmente estraneo all'ambiente culturale ed erudito della città, che peraltro stava vivendo in quegli anni un periodo di indubbia stagnazione dopo la vivace stagione segnata dalla presenza delle figure di Cesare Crispolti, Felice Ciatti e Girolamo Tezi che avevano caratterizzato la Perugia della prima metà del XVII secolo<sup>49</sup>. Ad attestare il livello piuttosto modesto su cui si arroccava l'erudizione antiquaria dell'ambiente perugino degli anni attorno alla metà del secolo – un ambiente che pur vantando la presenza di una Università di lunga e gloriosa tradizione<sup>50</sup>, restava pur sempre periferico e provinciale – sono gli interventi sull'origine di Perugia e sulle iscrizioni perugine dei Vibii di Diomede Montesperelli comunicate in due lettere, rispettivamente del 20 aprile 1650 e del 20 giugno 1651, a Carlo Caporali e da quest'ultimo pubblicate in apertura del volume delle *Rime* di Cesare Caporali stampato a Perugia per i torchi di Sebastiano Zecchini nel 1651<sup>51</sup>. Al di là dei rapporti con la Compagnia di Gesù della famiglia<sup>52</sup>, non è dunque un caso se il Sozzifanti, strettamente legato, da un

<sup>49</sup> Sull'ambiente perugino della prima metà del Seicento si vedano gli atti del seminario tenutosi a Perugia il 31 ottobre 2008 e pubblicati con il titolo *Erudizione e antiquaria tra Perugia e Roma nel Seicento. A proposito delle Aedes Barberinae di Girolamo Tezi* nel *Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria* CVI, 2009, fasc. 2, pp. 7 -253, nonché L. Teza, *Cesare Crispolti, "sacerdote" di Perugia*, in *Raccolta delle cose segnalate di Cesare Crispolti. La più antica guida di Perugia (1597)*, a cura di L. Teza, Firenze, 2001, p. 11 – 78. Per Felice Ciatti cfr. *Le glorie degli Incogniti, o vero gli buomini illustri dell'Accademia dei Signori Incogniti di Venezia*, Venezia, 1647, p. 128 – 131; *Elogia civium Perusinorum qui patriam, rerum, pace, ac bello gestarum gloria illustrarunt, centuria secunda Caesar Alexius I, V. D. Perusinus colligebat*, Roma, 1652, p. 148 s.; *Bibliotheca Umbrae, sive de Scriptoribus Provinciae Umbrae alphabetico ordine digesta. Una cum discursu praeftate provinciae auctore Ludovico Jacobillo... volumen primum*, Foligno, 1658, ad vocem: *Athebaeum Augustum in quo Perusinorum Scripta publice exponuntur studio Augustini Oldoini Societatis Iesu erectum*, Perugia, 1678, p. 100 s.; G. Franchini, *Bibliografia e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'anno scritto dopo l'anno 1585*, Modena, 1693, p. 178 s.; G.B. Vermiglioli, *Degli storici perugini si editi che a penna o sieno notizie della vita e degli scritti di loro. Dissertazione preliminare*, in A. Mariotti, *Saggio di memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città di Perugia e suo contado. Opera postuma*, tomo I, parte I, Perugia, 1806, p. LXXIV s.; [G.B. Vermiglioli], *Bibliografia storico-perugina, o sia Catalogo degli scrittori che hanno illustrato la storia della città, del contado, delle persone, de' monumenti, della letteratura, ecc. compilata e con note bibliografiche ampiamente illustrata da Giovan Battista Vermiglioli*, Perugia, 1823, p. 54 s.; G.B. Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, tomo I, Perugia, 1829, p. 323 s.; Bonazzi, *Le accademie letterarie di Perugia*, Foligno, 1915, p. 17 s.; Miato, *Accademia degli Incogniti di Giovan Francesco Loredan, Venezia (1630 – 1661)*, Firenze, 1988, p. 238; M. Forlivesi, *Scotistarum princeps. Bartolomeo Mastro (1602 – 1673) e il suo tempo*, [Fonti e studi francescani 11], Padova, 2002, p. 144 s. Un ritratto del Ciatti, oltre a quello stampato a p. 128 de *Le glorie degli Incogniti...cit.*, 1647, si trova nella Pinacoteca Comunale di Bettona: cfr. V. Casale, *Pinacoteca Comunale di Bettona*, Perugia, 1996, p. 152 n. 86. Sulla sua attività antiquaria in relazione al passato etrusco di Perugia si veda M. Cristofani, *La scoperta degli Etruschi. Mito e ricerche archeologiche fra XVI e XIX secolo*, in *La scoperta degli Etruschi. Quaderno di documentazione*, Roma, 1992, p. 10 s. Sulle Memorie del Ciatti e il clima delle ricerche di storia locale del Seicento, in generale, si veda M. Rosa, *All'ombra del campanile: l'immagine della città nell'Italia del Seicento*, in E. Cristiani et Alti, *Paolo Tronci storico e erudito pisano*, Pisa, 1985, p. 7 s.

<sup>50</sup> Per l'Ateneo perugino nel corso del XVII secolo si veda R. Lupi, *Gli studia del Papa. Nuova cultura e tentativi di riforma tra Sei e Settecento*, Firenze, 2005; per la situazione dell'Università negli anni attorno al 1680 si veda pp. 36-37.

<sup>51</sup> *Rime di Cesare Caporali con l'osservazioni di Carlo Caporali dal medesimo di nuovo riviste, et accresciute. All'Illustriss. e Rever. Sig. Monsig. Giulio Spinola Governatore Generale dell'Umbria*, In Perugia, Per Sebastiano Zecchini, MDCLI, pp. non numerate, prima di p. 1. Su Diomede dei Montesperelli, che nel 1623 aveva sposato una certa Zanobia della famiglia Crispolti e che morirà nel 1674, si veda G.B. Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, tomo II, Perugia, 1829, pp. 131-132. Un severo giudizio sul Montesperelli, ed in particolare sulla lettera sull'origine di Perugia, è espresso da G.B. Vermiglioli già in *Le antiche iscrizioni perugine raccolte illustrate e pubblicate da Gio. Battista Vermiglioli Patrizio Perugino [...] Tomo primo*, In Perugia, Dai torchi di Carlo Baduel, MDCCCIV, pp. 99-100 n. X.

<sup>52</sup> Lo stretto legame del ramo dei Sozzifanti che fa capo a Lorenzo di Bartolomeo con la Compagnia di Gesù rimonta alla generazione di Francesco Maria di Lorenzo (1602 – 1642). Infatti è solo con lui che inizia la tradizione di destinare uno dei figli maschi cadetti alla vita religiosa come monaco ignaziano: a Lorenzo di Francesco Maria (su cui cfr. *supra*, nt. 37), seguirà Giuseppe Francesco di Baldassarre, il gesuita che nel 1688 darà alle stampe, sotto pseudonimo, l'operetta *Breve ristretto della santa vita e patrocinio glorioso di S. Liborio, vescovo e confessore, contro li morbi e dolori nefritici, operetta di Crescente Romolo Tebertelli, Sacer. Theol. Pistoiese*, Pistoia, All'insegna della Fortuna, 1688 (cfr. *Bibliotheca Pistoriensis a Francisco Antonio Zacharia Societatis Jesu Presbytero descripta, inque duos libros distributa...*, Augusta Taurinorum, Ex typographia Regia, MDCCCLII, p. 223; G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come sia aventi relazione all'Italia*, I, Milano, 1848, p. 264). Antecedentemente gli orientamenti dei Sozzifanti erano stati altri: il fratello di Lorenzo di Bartolomeo, Alessandro era, infatti, francescano e la famiglia aveva il patronato di un altare nella chiesa di San Francesco al Prato di Pistoia, per il quale aveva commissionato nel 1594 ad Alessandro Allori il grande dipinto con la *Resurrezione di Lazzaro* (cfr. S. Lecchini Giovannoni, *Alessandro Allori*, Torino, 1991, p. 208 s. n. 133, fig. 318; P. Cappellini, *Le "ragionevoli pitture": note storiche e iconografiche sui dipinti della Chiesa di San Francesco*, in L. Gai (ed.), *San Francesco. La chiesa e il convento in Pistoia*, Pisa, 1993, pp. 200 - 201); Lorenzo di Bartolomeo, attorno al 1610, fa realizzare a Pietro Tacca il nuovo altare maggiore della Chiesa della Madonna dell'Umiltà (cfr. V. Montigiani, *Considerazioni sulla scultura di Pietro Tacca nella Chiesa della Madonna dell'Umiltà a Pistoia*, in *Pietro Tacca: Carrara, la Toscana, le grandi corti europee*, catalogo della mostra Carrara 2007, pp. 196 s.). Stabilitesi i gesuiti a Pistoia nel 1635 (cfr. G. BEANI, *La Compagnia di Gesù in Pistoia*, Pistoia, 1904), Francesco Maria di Lorenzo è nel 1640 tra i fondatori del Collegio della Compagnia di Gesù a Pistoia (Pistoia, Archivio di Stato, Comune di Pistoia, *Provvisori e riforme*, 74, p. 114. Cfr. M. Bencivenni, *L'architettura della Compagnia di Gesù in Toscana*, Firenze, 1996, p. 108); Baldassarre di Francesco Maria ha il patronato dell'altare di S. Francesco Saverio della Chiesa dello Spirito Santo realizzata a partire dal 1647, su disegno del gesuita Tommaso Ramignani, in prossimità della piccola piazza del Baglione a Pistoia e nel 1659 ne arreda la cappella (cfr. S. De Nittis – G. Di Pasquale – L. Morandi, *La Chiesa dello Spirito Santo a Pistoia*, in G. Rocchi Coopmans de Yoldi (ed.), *Architetture della Compagnia Ignaziana nei centri antichi italiani*, Firenze, 1999, pp. 174 - 182, con bibl.; ed anche M. Bernardi, *Appunti storici sulla chiesa*, in *La Chiesa dello Spirito Santo. Arte, Storia, Restauri*, Pistoia, 1988, pp. 39-44; G.C. Romby, *Mecenatismo, architettura e grande decorazione a Pistoia nel Seicento e Settecento*, in *Bollettino Storico Pistoiese* XCVIII, serie III, 1996, pp. 129- 147; S. Roberto, *Brnini, Mattia de' Medici e i Rospigliosi. L'altare maggiore della Chiesa dello Spirito Santo a Pistoia*, in *Quaderni di storia dell'architettura e restauro* 1, 1989, pp. 67 – 80).

lato, ai Medici e, dall'altro, al gruppo dirigente della Curia romana che aveva prosperato all'ombra di Clemente IX e di Papa Altieri, nonché della potente schiera dei suoi nipoti e cardinali sostenitori, abbia preferito rivolgersi verso l'ambiente culturale della capitale dello Stato Pontificio dove, in quegli anni, Padre Kircher era uno dei protagonisti assoluti e la cui fama si era da poco nutrita delle eco suscitate dalla pubblicazione nel 1671 del superbo in-folio sul Lazio dedicato a Clemente X<sup>53</sup>.

Per il problema che qui interessa notizie di una certa importanza si trovano nella prima lettera inviata, con data 10 dicembre 1677 da Perugia, dal cavaliere pistoiese al gesuita a Roma<sup>54</sup>:

*Mi trovo sommariamente tenuto alle grazie di V. P. che con tanta cortesia, non solo si è compiaciuta honorarmi di sua propria lettera, quanto d'inviami per il med. del Padre Buonaroti, la delitiosissima et erudita esplicatione del suo sentimento, in ordine alla statuetta antica di cui le feci inviare il disegno, che essendosi smarrito come accenna, non lasso, annesso, con questa mia, d'inviarne un altro, nella proporzione minore conforme la misura del foglio inviatami, e nella maniera che mi ha comandato. Speravo veramente di poter facilmente aggiungere questa medesima statuetta, la quale le raccolte che da qualche tempo in qua mi messia fare, di medaglie, et altre antichità, per studio di mio figlio, acciò assecondando il genio, che egli mi dimostra, benché di poca età, e negli primi erudimenti di religione, li possa servire di virtuoso divertimento dell'ottio; ma ne ritrovai il Padrone Gentiluomo di questa città, più cortese di lassarmela godere a piena sodisfazione, che di sentimento di volersene privare, benché di genio molto differente da simili materie; anche non essendo alla mia, non ne posso neanche ricevere da V. P. l'honore che si sarebbe degnata di farmi, con aggiungerla all'erudito libro che va perfetionando per la stampa ad tuito del Serenissimo Gran Duca di Toscana; benché vero che havendo penetrato esser già ricordo, conforme già la universale tradizione che ne sento in questa città, che quando fu rinvenuta questa statuetta non fusse sola, ma fussero due di uguale simiglianza l'una, a l'altra, e che la più bella di esse fusse mandata per la Galeria del medesimo Serenissimo di Toscana; quando ciò si verificasse potrebbe V. P. darla in luce nel medesimo libro sotto nome più glorioso della medesima Altezza sua; e tacciò V. P. serività di saperne il tono, beneche meglio di me rintracciare questa verità; non hò però lasciato, col mandarserne colà a Firenze un disegno, di farne reverente inchiesta, et se né giongerà come spero qualche notizia, acciòchè nel mentre stavo curioso della significazione di questo Putto sono venuto in cognitione, che il Padre Ciatti francescano né hà tutta ancor l'interpretatione, e data in luce in un suo libro stampato delle memorie antiche di Perugia, o ne supponendomi, che non le posso esser discaro il saperne appunto quanto egli ne dica, e che forse, non posso avere in un subito alla mano questo libro; perciò havendone fatto copiare quanto egli sopra la medesima statuetta tratta, annesso l'invio a V. P. con il disegno.*

*Godò di si bona congiuntura di potermi aggiornere alli più riverenti servitori di V. P. e rinnovare quell'affetto ossequioso che m'era noto professarle il Padre Lorenzo mio fratello, della sua stessa religione, e che passò all'altra vita più anni sono Rettore del Collegio di Siena; per mezzo di cui un tempo fu, hebbi fortuna di vedere, e godere costì in Roma la sua nobile, ingegniosa, e famosa Galleria; e perché comprendo la propensione che V. P. dimostra di favorirmi, mi prenderò ardire, con l'ordinario venturo di mandarle un disegno, di una Patera e di un Orciuolo, antichissimo di argento dorato che mi ritrovo, nel proprio studio, chè non gran tempo fa s'abbattè di trovarlo un contadino nel fare un fosso da vigna, non molto lungi dall'antica e famosa città, quasi distrutta al presente, del Chiusi, che par degno di qualche riflessione, per esser, e l'uno e l'altro a basso rilievo istoriato di animale, vittimari, et altre figure di ministri sacrificanti; oltre l'esser in bocca, et sotto il fondo dell'orciuolo alcuna parola di lettere antiche etrusche, come potrà vedere nel medesimo disegno giustamente delineate, e se le parerà monumento degno dell'eruditissimo libro, sarà padrone di farne la descrizione che le parerà, che ne resterò sommamente honorato.*

*Intanto confermando a V. P. il mio desiderio che haverò sempre di poterla servire che perciò la prego delli continuati suoi comandati le faccio devotissima reverenza.*

*Perugia 10 dicembre 1677*

La lettera presenta non pochi motivi di interesse sia per quanto dice sull'ambiente antiquario perugino di quel lasso di tempo, sia per l'origine e la formazione della raccolta del Sozzifanti, sia per la storia della situla "di Plikasna".

Coerentemente con l'occasione che ne ha provocato l'invio, il testo si apre con i ringraziamenti per quanto Kircher ha voluto comunicargli sulla "statuetta antica", di cui si ignorerebbe l'identità, essendo non più rintracciabile né il disegno inviato da Perugia a Roma, né la lettera del gesuita al cavaliere pistoiese, se il proseguo del testo del Sozzifanti non chiarisse, con il riferimento al volume del Ciatti<sup>55</sup>, che si tratta del celebre getto raffigurante un fanciullo seduto trovato nel 1587 a

<sup>53</sup> Athanasii Kircheri è Soc. Jesu Latium. Id est, nova & parallela Latii tum veteris tum nova Descriptio. Qua quaecumque vel Natura, vel Veterum Romanorum Ingenium admiranda efficit, Geographico – Historico – Physico Ratiocinio, juxta rerum gestarum, Temporumque seriem exponitur et enucleatur, Amstelodami, Apud Joannem Jansonium à Waesberge, & Haeredes Elizei Weyerstræet, Anno MDCLXXI. Su questo libro si veda H.B. Evans, *Exploring the Kingdom of Saturn. Kircher's Latium and its Legacy*, Ann Arbor, 2012.

<sup>54</sup> Roma, Archivio Storico della Università Pontificia Gregoriana, vol. 566, cc. 28 r – 30 r. Cfr. *supra*, nt. 39.

<sup>55</sup> Baldassarre Sozzifanti fa verosimilmente riferimento alle pp. 130-132 di *Delle memorie annali, et istoriche delle cose di Perugia Raccolte dal Molto R.P.M. Felice Ciatti Perugino Franceseano. Volume Primo Distinto in tre parti nelle quali si descrive con varia erudizione Perugia Etrusca, Romana, et Augusta, con un'Indice Cronologico ratificato con i Frammenti Etruschi. All'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinal Benedetto Baldeschi Vescovo di Perugia*, In Perugia, Nella stampa Episcopale, appresso Angelo Bartoli, 1638, piuttosto che alla prima versione che reca il titolo *Parte prima delle Memorie annali, et istoriche delle cose di Perugia del Molto R.P.M.F. Felice Ciatti Franceseano, nelle quali si descrive Perugia Etrusca. All'Illustrissimo, et Reverendissimo Signore Monsig. Gasparo Mattei, Governatore di Perugia, e dell'Umbria*, In Perugia, Nella stampa Episcopale, appresso Angelo Bartoli, 1636, un volume molto raro, come già aveva sottolineato G.B. Vermiglioli, che non aveva potuto consultarla (cfr. *Bibliografia storico-perugina, o sia Catalogo degli scrittori che hanno illustrato la storia della città, del contado, delle persone, de' monumenti, della letteratura, ecc. compilata e con note bibliografiche ampiamente illustrata da Giovan Battista Vermiglioli*, Perugia, 1823, p. 56). Una copia, segnata con il n. XLIV.3.19, è nel fondo librario di monsignor Mario Guarnacci presso l'omonima biblioteca di Volterra. Il volume non mi risulta, per quante ricerche ho svolto, in altra

Sanguinetto (fig. 5), già di proprietà di Cesare Crispolti, poi del fratello Dionigi, che morendo nel 1650 lasciò la propria biblioteca e verosimilmente anche la statuetta al Collegio dei Gesuiti<sup>56</sup>; quindi nell'avanzata seconda metà del secolo passò nella raccolta del conte Paolo Emilio Montemellini, presso i cui eredi venne acquistata, assieme alla raccolta di libri e manoscritti, da Tullio della famiglia dei Graziani, il cui nome è rimasto strettamente legato alla statua. Dopo che nell'inverno del 1772 il bronzo venne clamorosamente rubato da casa Graziani, ritrovato tre anni dopo e nuovamente giunto in mano di un Graziani, il conte Francesco, nell'Ottocento il putto, unitamente al palazzo e a quanto rimaneva del Museo Graziani, passò a Donna Anna Graziani Baglioni e nel 1841 i Baglioni lo cedettero a Gregorio XVI, che lo destinò al Museo Etrusco, dove da allora è esposto con il n. 12107<sup>57</sup>.

In questa travagliata vicenda collezionistica vanno dunque inseriti anche l'ignoto perugino "*Padrone Gentiluomo [...] di genio molto differente da simili materie*" che aveva avuto la piccola statua dagli eredi di Dionigi Crispolti e Baldassarre di Francesco Maria Sozzifanti, che prima dell'acquisto del bronzo da parte di Paolo Emilio Montemellini, nel 1677, teneva nella sua dimora di capitano della fortezza di Perugia la scultura e stava intavolando trattative per assicurarsene la proprietà, che, tuttavia, non ebbero esito.

Il monumento era certamente ben conosciuto in città e attorno ad esso si era andata creando anche a livello popolare una vera e propria nuvola di leggende, come quella segnalata dal Sozzifanti al Kircher, che, verosimilmente in forza della provenienza della statua oggi nota come "Arringatore" dalla stessa località di Sanguinetto, presso il Trasimeno, dove una tradizione diffusa nell'ambiente perugino collocava la sede dello scontro del 21 giugno del 217 a.C. tra le truppe di C. Flaminius Nepos e quelle di Annibale, voleva che assieme al putto Graziani fosse stata trovata un'altra statua di fanciullo, più bella di quella pubblicata dal Ciatti, che era stata inviata a Firenze al Granduca di Toscana<sup>58</sup>.

L'interesse del Sozzifanti per il putto bronzeo iscritto con caratteri etruschi sulla gamba destra non è casuale, né costituisce un episodio isolato, ma si inserisce in una più estesa attività che il cavaliere pistoiese veniva praticando da qualche tempo e che lo vedeva impegnato ad orchestrare una raccolta "*di medaglie, et altre antichità*". La creazione di questo museo, che ben presto vedrà il sopravvento di quel *colé* naturalistico su cui ha appuntato principalmente l'attenzione l'erudizione del tempo<sup>59</sup>, non risponde ad istanze di tipo (auto)celebrativo del rango del suo possessore, o a specifici interessi eruditi del collezionista, ma, come dichiara lo stesso Sozzifanti al Kircher, è funzionale all'istruzione del giovane figlio Lorenzo Giulio, all'epoca appena dodicenne, che nello studio dei materiali della raccolta poteva trovare un "*virtuoso divertimento dell'ottio*". La raccolta che Baldassarre Sozzifanti andava mettendo insieme non era, dunque, una semplice e fascinosa *Wunderkammer* in cui trovavano posto *naturalia* e *artificialia* a testimonianza di curiosità erudite, ma lo strumento di un sapere in fieri. Anche in questo il Sozzifanti mostra la sua intima adesione a quell'ideologia che la Compagnia di Gesù andava diffondendo fin dallo scorcio del XVI secolo attraverso la serie dei suoi colleghi che segnavano il panorama della Penisola e dove si andavano formando le nuove generazioni del ceto dirigente delle varie realtà italiane<sup>60</sup>. L'impostazione del sistema pedagogico ignaziano che, entro

---

biblioteca pubblica italiana; una copia si conserva presso la Bibliothèque Nationale de France a Parigi (segnato K-2062) e un altro presso la Staatsbibliothek zu Berlin (segnato Rr 2877).

<sup>56</sup> Cfr. G.B. Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, tomo I, Perugia, 1829, p. 362.

<sup>57</sup> Per questa statuetta si veda ora C. Cagianelli, *Monumenti Musei e Gallerie Pontificie. Museo Gregoriano Etrusco. Bronzi a figura umana*, Città del Vaticano, 1999, p. 120 s. n. 3, dove è ripercorsa l'intera vicenda collezionistica e raccolta la bibl. prec., a cui si aggiunga [B. Orsini], *Guida al forestiere per l'Augusta Città di Perugia Al quale si pongono in vista le più eccellenti Pitture Sculture ed Architetture con alcune osservazioni*, Perugia, Presso la Costantini, 1784, p. 343 e tav. ante p. 325; [A. Mariotti], *Lettere pittoriche perugine o sia ragguaglio di alcune memorie istoriche riguardanti le arti del disegno in Perugia al Signor Baldassarre Orsini pittore e architetto perugino Accademico d'onore dell'Accademia Clementina di Bologna ed Etrusco di Cortona*, In Perugia, Dalle stampe badueliane, 1788, p. 8 nota; G.B. Rossi Scotti, *Guida illustrata di Perugia*, Perugia, 18783, p.p. 58 – 59; A. Lupattelli, *Guida illustrata di Perugia*, Perugia, 1909, p. 25; A. Lupattelli, *Brevi notizie sul rinvenimento di antichità etrusche e romane nel territorio perugino dal 150 all'anno 1870*, in *L'Umbria. Giornale di Erudizione Storica Artistica* I, 1893, nn. 5-6, p. 6; ed poi anche S. Stopponi, in *Raccolta delle cose segnalate di Cesare Crispolti. La più antica guida di Perugia (1597)*, a cura di L. Teza, Firenze, 2001, p. 236; M. Sannibale, in *Seduzione Etrusca. Dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum*, catalogo della mostra Cortona 2014, p. 347 s. n. II.26.

<sup>58</sup> Sulla questione della provenienza dell'Arringatore si veda, in ultimo, B. Gialluca, *La tradizione della Descrizione di Cortona di Giovanni Rondinelli e l'Arringatore*, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma, 2009, pp. 423-437, con bibl.prec.; ed anche G. Colonna, *Il dio Tec Sans, il Monte Tezio e Perugia*, *ibidem*, p.p. 240-241 e ntt. 18-20 [ora in G. Colonna, *Italia ante romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane (1999 -2013)*, V, Pisa-Roma, 2016, pp. 484 -485, ntt. 18-20]. Per la statua si veda in ultimo V. Saladino-L. Agostiniani, in *Palazzo Pitti. La reggia rivelata*, catalogo della mostra Firenze 2003, p. 517 n. 40, con bibl.; S. Bruni, in *Seduzione etrusca...cit.*, 2013, pp. 343-344 n. II.22, con bibl.; G.C. Cianferoni, in *Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico*, catalogo della mostra Firenze 2015, pp. 256-257 n. 33; G.C. Cianferoni, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi...cit.*, 2016, pp. 217-218 n. 48; G. Adornato, *Winckelmann, l'Arringatore e i Tuscanica Signa*, in S. Bruni – M. Meli (edd.), *La Firenze di Winckelmann*, Pisa, 2018, pp. 107-113.

<sup>59</sup> Per il museo del Sozzifanti cfr. *supra*, nt. 47.

<sup>60</sup> In particolare si veda G.P. Brizzi, *La formazione della classe dirigente nel Sei – Settecento: i seminaria nobilium nell'Italia centro – settentrionale*, Bologna, 1976. Per i Collegi si veda S. Pavone, *I Gesuiti in Italia (1548 – 1773)*, in S. Luzzatto – G. Pedullà (edd.), *Atlante Storico della Letteratura Italiana*, II. *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di E. Irace, Torino, 2011, pp. 359 – 373.

la cornice della *Ratio atque institutio studiorum*, prevedeva un percorso educativo totale, dove era riconosciuta pari dignità sia all'istruzione, sia all'educazione morale<sup>61</sup>, si arricchisce dalla metà del Seicento di un nuovo sussidio didattico, il museo, il cui primo esempio, quello di arti e scienze istituito presso il Collegio Romano a seguito del lascito fatto nel 1651 alla Compagnia di Gesù dal Segretario del Senato Romano, Alfonso Donnino, patrizio di Tuscania, di una serie di materiali che dovevano essere utilizzati, secondo le clausole imposte, per l'istruzione degli studenti<sup>62</sup>, costituì il modello per le numerose gallerie che sorsero in varie parti d'Italia, come, ad esempio, il museo realizzato da Padre Ignazio Salnitro nel 1730 presso il Collegio di Palermo<sup>63</sup>. Sembra assai verosimile che il museo realizzato da Kircher al Collegio Romano, di cui nel 1678 vedrà la luce il primo, lussuoso, catalogo sotto il nome di Giorgio de Sepi, un collaboratore del Kircher<sup>64</sup>, e che il cavaliere pistoiese ben conosceva per averlo visitato in passato, debba vedersi in filigrana dietro la raccolta del Sozzifanti fatta "assecondando[...] il genio" del figlio primogenito per educarlo ed istruirlo.

Al pari del museo del Collegio Romano la collezione del nostro cavaliere, formata nei suoi primi elementi a Perugia e poi trasferita nel Palazzo del Priorino a Pistoia, si segnalava, nella tensione tra una componente di artefatti antichi e una serie di materiali di interesse delle scienze naturali, come un piccolo *thesauròs* di arte e natura. La reale fisionomia della raccolta Sozzifanti, tuttavia, a causa dello stato della documentazione, resta per noi ignota e le antichità che la caratterizzavano rimangono celate dietro le parole "medaglie, et altre antichità" con cui sincretisticamente Bartolomeo ne parla a Kircher. Gli unici pezzi che si conoscono sono i due che Baldassarre Sozzifanti segnala al Kircher con la lettera del 10 dicembre 1677, ovvero "una Patera e [...] un Orciuolo, antichissimo di argento dorato".

Nonostante che il disegno di questi pezzi, che era stato inviato al gesuita con la lettera del 14 dicembre 1677<sup>65</sup>, sia (apparentemente) perso, è facile riconoscere i due monumenti nella coppa e nella situla pubblicati nel 1726 da Filippo Buonarroti. Ma v'è di più. Se la lettera del 10 dicembre 1677 testimonia, da un lato, che la situla di Plikasna e la coppa ad essa associata erano di proprietà della famiglia Sozzifanti già nel settimo decennio del Seicento, una generazione prima rispetto a quella del Lorenzo che aveva passato i disegni al Buonarroti, dall'altro attesta che i due monumenti avevano un'origine comune e che erano stati trovati qualche tempo prima di quel 10 dicembre 1677 in un terreno subito fuori il centro urbano di Chiusi da "un contadino nel fare un fosso da vigna".

Non è molto, e forse si vorrebbe di più; ma il naufragio delle carte private di Baldassarre Sozzifanti non consente, al momento, di andare oltre. Ciò nonostante, la ricostruzione della complessa vicenda antiquariale di due monumenti centrali nel panorama dell'arte etrusca del VII secolo a.C. ha permesso di riguadagnare i dati relativi alla loro provenienza, arricchendo così il quadro culturale di un centro, Pistoia, la cui fisionomia nel corso dell'età moderna sta acquistando, grazie agli studi degli ultimi decenni, un rilievo sempre maggiore.

---

<sup>61</sup> *Ratio atque institutio studiorum Societatis Jesu*, Neapoli, In Collegio eiusdem Societatis, Ex typographis Tarquinii Longi, MDXCVIII, su cui si veda M. Zanardi, *La "Ratio atque institutio studiorum Societatis Jesu": tappe e vicende della sua progressiva formazione (1541 – 1616)*, in *Annali di storia dell'educazione* 5, 1998, pp. 135 – 164. In generale si veda G.P. Brizzi (ed.), *La "Ratio studiorum". Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma, 1981; D. Zrdini – M. Hinz – E. Righi (edd.), *I Gesuiti e la Ratio studiorum. Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma, 2004.

<sup>62</sup> R. Garrucci, *Origini e vicende del Museo Kircheriano dal 1651 al 1773*, in *La Civiltà Cattolica* XXX, XI, ser. 10, 1879, pp. 727 – 739; R. Garcia Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, Roma, 1954, pp. 183 – 186.

<sup>63</sup> Su questo museo si veda R. Graditi, *Il museo ritrovato. Il Salnitro e le origini della museologia a Palermo*, Palermo, 2003.

<sup>64</sup> *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum celeberrimum, cuius magnum Antiquariae rei, statuarum, imaginum, picturarumque partem, ex legato Alphonsi Donini, S.P.Q.R. A Segretis, munifica Liberalitate relictum. P. Athanasius Kircherius Soc. Jesu, nvis & raris inventis locupletatum, compluriumque Principum curiosis donariis magno rerum apparatu instruxit; innumeris insuper rebus dicatum, ad plurimorum, maxime exterorum, curiositatisque doctrinae avidorum instantiam urgentesque preces novis compluribusque machinis, tum peregrinis ex Indiis allatis rebus publicae luci votisque exponit Georgius de Sepibus Valesius, Authoris in Machinis concinnandis Executor*, Amstelodami, Ex Officina Janssonio – Waesbergiana, Anno MDCLXXVIII.

<sup>65</sup> Roma, Archivio Storico della Università Pontificia Gregoriana, vol. 566, lettera di B. Sozzifanti ad A. Kircher da Perugia in data 14 dicembre 1677, cc. 26 r – v. La lettera è stata trascritta, omettendone la data, in appendice a C.S. Fiore, "Parmi d'andare peregrinando dolcissimamente per quell'Etruria"...cit., 2012, p. 72 Documento 5.

#### Didascalie figure

- 1 – Situla “di Plikasna”, Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 2594
- 2 – T. Dempster, *De Etruria regali libri VII ...*, vol. II, Florentiae, MDCCXXIV, tav. LXXVIII
- 3 – T. Dempster, *De Etruria regali libri VII ...*, vol. II, Florentiae, MDCCXXIV, tav. LXXIX
- 4 – Medaglia di A. Sarti in onore di P.A. Andreini, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 7526
- 5 – Il Putto Graziani, nell’incisione pubblicata in [B. Orsini], *Guida al forestiere per l’Augusta Città di Perugia Al quale si pongono in vista le più eccellenti Pitture Sculture ed Architetture con alcune osservazioni*, Perugia, Presso il Costantini, 1784.

#### Abstract

Uno “scavo” all’interno dei materiali dell’officina dell’ *Iter Hetruscum* di Athanasius Kircher ha permesso di recuperare nuovi dati sulla provenienza della situla “di Plikasna”, monumento centrale nel panorama dell’arte etrusca del VII secolo a.C., pubblicato nel 1726 da Filippo Buonarroti nelle tavole aggiunte al testo del *De Etruria regali* di Thomas Dempster: La situla, assieme alla coppa che l’accompagnava, furono acquistati prima del 1677 da Baldassarre della famiglia Sozzifanti di Pistoia, all’epoca capitano della fortezza di Perugia, che nel comunicare i due vasi al Kircher dichiara che i due pezzi erano stati trovati in un terreno subito fuori il centro urbano di Chiusi da “*un contadino nel fare un fosso da vigna*”. La ricostruzione della complessa vicenda antiquariale di questi due monumenti ha permesso di riguadagnare i dati relativi alla loro provenienza, arricchendo così il quadro culturale di un centro, Pistoia, la cui fisionomia nel corso dell’età moderna sta acquistando, grazie agli studi degli ultimi decenni, un rilievo sempre maggiore.